Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Martedì, 3 maggio** — **Numero 103**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
— Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **182** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 39 della legge 7 luglio 1907, n. 429;

Visto l'art. 3 della legge 25 giugno 1909, n. 372;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici, d'accordo coi ministri, segretari di Stato pel tesoro e per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli articoli 18, 19 e 21 delle « Tariffe e condizioni per i trasporti sulle strade ferrate », di cui la legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª), allegato *D*, capo II e successive varianti, sono sostituiti da quelli risultanti dall'unito allegato, vistato d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Art. 2.

Il presente decreto dopo l'anno di esperimento, quando non venga revocato, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SONNINO — RUBINI — SALANDRA — LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SCIALOJA.

Art. 18. — *Carrozze salone e saloncini dell' Amministrazione*

a) la tariffa per il trasporto in carrozze salone od in saloncino è la seguente:

VETTURE	Zone di percorrenza — Prezzi per vettura (*lire*) — da 1 a 50	da 51 a 100	da 101 a 150	da 151 a 200	da 201 a 250	da 251 a 300	da 301 a 350	da 351 a 400	da 401 a 450	da 451 a 500	da 501 a 550	da 551 a 600	da 601 a 650	da 651 a 700	Oltre 700 — da aggiungersi ai prezzi di 700 per ogni 50 km. successivi	Diritto fisso — per le prime 72 ore d'impegno della vettura	Diritto fisso — per ogni successivo periodo di 24 ore d'impegno
Saloncini	25	70	110	150	185	220	245	280	310	335	360	380	400	420	15	40	7
Saloni a 2 o 3 assi	40	115	190	260	320	375	430	480	530	575	615	655	690	725	25	70	15
Saloni a 4 assi	60	175	290	390	480	565	645	720	795	860	925	980	1035	1085	35	100	20

Col pagamento di tali tasse possono prender posto 6 persone in un saloncino, 10 persone in un salone a due o tre assi e 15 persone in un salone a quattro assi: ogni persona in più pagherà rispettivamente 1/6, 1/10, 1/15 dei prezzi chilometrici sopraindicati.

Nel computo delle persone non si terrà conto dei ragazzi di statura inferiore ad 1 metro; i ragazzi di statura uguale o superiore ad 1 metro verranno invece considerati come persone adulte;

b) i viaggi con carrozze salone o saloncini vengono consentiti compatibilmente alle esigenze del servizio.

L'Amministrazione ferroviaria non assume alcun impegno di fornire una determinata carrozza che fosse richiesta.

Le domande devono essere fatte in iscritto indicandovi l'itinerario preciso che intendesi compiere, le fermate intermedie, e la rispettiva durata, il numero delle persone viaggianti, i giorni ed i treni di viaggio.

All'atto della domanda deve essere effettuato il deposito del diritto fisso relativo alle prime 72 ore, il quale deposito rimarrà acquisito all'Amministrazione qualora il richiedente non usi della carrozza o del saloncino nel giorno e col convoglio fissato;

c) l'impegno della vettura decorre dall'ora dell'inizio del viaggio e cessa col termine di questo; agli effetti del computo del diritto fisso il periodo delle prime 72 ore si considera come indivisibile, ed il tempo successivo si calcola ad intervalli indivisibili di 24 ore ciascuno;

d) per il trasporto nelle carrozze salone o nei saloncini dei colli bagaglio eccedenti i limiti di peso e di dimensione stabiliti dall'articolo 44 delle tariffe, dei cani ed altri animali, dei colli merce, ecc., devono riscuotersi le tasse rispettive in aggiunta a quelle della vettura.

Carrozze con compartimento per malati. — Per il trasporto di ammalati con una delle vetture speciali dell'Amministrazione ferroviaria, sono dovute le tasse stabilite per un saloncino: con tale pagamento resta riservata al richiedente tutta la vettura con diritto a prendere posto 5 persone oltre l'ammalato.

Ogni persona in più deve munirsi di un biglietto di 2ª classe.

Nel caso in cui l'ammalato da trasportarsi nel compartimento centrale della suddetta carrozza fosse affetto da malattia infettiva, il compartimento stesso, a viaggio ultimato, dovrà essere sottoposto alla disinfezione e la stazione di partenza dovrà riscuotere dalle parti la relativa spesa nella misura di L. 25.

Carrozze con compartimento per trasporto feretri. — Per il trasporto di feretri con una delle vetture speciali dell'Amministrazione ferroviaria sono dovute: la metà della tassa di un saloncino, più la tassa dei feretri stabilita dall'art. 78, con diritto a prendervi posto 3 persone.

Ogni persona in più deve munirsi di un biglietto di 1ª classe.

Art. 19. — *Compartimenti interi.* — I viaggiatori che vogliono a loro disposizione un intero compartimento in carrozza ordinaria di 1ª o di 2ª classe, devono pagare il prezzo di tanti biglietti quanti sono i viaggiatori stessi con un minimo di cinque biglietti a tariffa intera per un compartimento di sei posti, di sei biglietti per un compartimento di sette od otto posti, e di otto biglietti per un compartimento di nove o dieci posti.

Art. 21. — *Regole comuni per compartimenti interi e posti speciali.* — La concessione dei compartimenti interi e dei posti speciali nelle carrozze dell'Amministrazion viene fatta compatibilmente colle esigenze del servizio.

Ove l'Amministrazione, per soddisfare le richieste, dovesse far viaggiare a vuoto per portarle al punto di partenza, oppure tratte nere durante il viaggio in stazioni intermedie, carrozze con compartimenti interi o con posti speciali, ovvero dovesse servirsi di materiale di altra Amministrazione corrispondendo a questa un nolo, le sono dovute in aggiunta ai prezzi ed ai supplementi di che negli articoli 19 e 20:

L. 11.60 per ogni fermata intermedia e per ogni periodo indivisibile di 24 ore;

L. 0.348 per ogni carrozza e per chilometro di percorso a vuoto oltre al rimborso, ove ne sia il caso, del diritto di nolo che dovesse corrispondere ad altre Amministrazioni.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dei lavori pubblici
RUBINI.

Il ministro del tesoro
SALANDRA.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio
LUZZATTI.

Il numero 186 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Considerato che, nell'interesse agrario nazionale, sia di efficace giovamento dare ausilio alle istituzioni che si prefiggono l'assicurazione del bestiame agrario contro i danni derivanti dalla mortalità;

Considerato che a tale finalità bene rispondono le associazioni mutue locali e la federazione delle medesime;

Considerata l'opportunità, sia di accertare il progresso conseguito dalle associazioni già esistenti, sia di promuovere la costituzione ove esse manchino, sia, principalmente, di dare impulso, fra esse, alla federazione, che è il loro necessario complemento e il loro presidio di difesa;

Presa cognizione di quanto ha riferito la Commissione giudicatrice del concorso bandito con il R. decreto 12 luglio 1906, n. 425;

Su proposta del Nostro ministro, segretario di Stato, per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È aperto un concorso a premi fra le Associazioni mutue di proprietari ed agricoltori che esercitano l'assicurazione contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame agrario.

Al concorso sono ammesse anche le istituzioni che si propongano la federazione delle Associazioni mutue allo scopo di equilibrare i rischi.

Art. 2.

Sono stabiliti per questo concorso:

2 premi da L. 3000
4 premi da L. 2000
6 premi da L. 1000
8 premi da L. 800
10 premi da L. 500
12 premi da L. 300

I due premi da L. 3000 sono riservati per le istituzioni che si propongono la federazione delle Associazioni mutue locali.

Sono messe, inoltre, a disposizione della Commissione giudicatrice due medaglie d'oro, quattro medaglie di argento dorato e sei d'argento, le quali potranno essere conferite a coloro che si adoperino efficacemente ad agevolare la costituzione ed il regolare funzionamento delle Associazioni mutue locali e della federazione di queste.

Art. 3.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1911 al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dei servizi zootecnici), o direttamente, o per mezzo delle prefetture, delle sottoprefetture, dei Municipi, delle rappresentanze e scuole agrarie e delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Art. 4.

Alle domande di ammissione si dovranno unire:

1° i documenti comprovanti il conseguimento della veste legale a norma della legge 7 luglio 1907, n. 526;

2° lo statuto, accompagnato dagli eventuali regolamenti, ed il conto consuntivo di almeno un anno di esercizio;

3° una relazione illustrativa delle operazioni del sodalizio, la quale deve contenere ragguagli intorno:

a) al movimento degli associati e dei capi assicurati col valore di stima di questi;

b) alle eventuali modificazioni statutarie ed alle varie vicende sociali;

c) alla mortalità normale ed anormale del bestiame agrario, al numero ed al genere dei sinistri, relativamente alla circoscrizione in cui i sodalizi operano;

d) alle malattie epizootiche dominanti nella zona, ai mezzi adottati per combatterle ed ai risultati conseguiti.

Art. 5.

Saranno titolo di preferenza per il conseguimento dei premi:

1° per le Associazioni mutue locali:

un ordinamento informato ai principî razionali della mutualità (adozione di una delle due forme a tipo misto « quota fissa e quota di riparto, quota fissa e quota di riparto eccezionale »), della previdenza, mercè la costituzione del fondo di riserva, e della difesa del bestiame mediante la vigilanza zooiatrica;

2° per le federazioni delle associazioni mutue locali:

un solido ordinamento economico, che offra le maggiori guarentigie di ausilio durevole ed efficace alle associazioni affiliate.

Art. 6.

Una speciale Commissione giudicatrice, composta di sette membri, nominata dal Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, formulerà, motivandole, le proposte per il conferimento dei singoli premi.

Occorrendo, essa potrà accertare sopra luogo il funzionamento dei sodalizi.

Art. 7.

Alla spesa occorrente per i premi in danaro e per le medaglie è assegnata la somma di lire trentacinquemilaquattrocento (L. 35,400) imputabile per metà all'esercizio 1910-911, e per l'altra metà all'esercizio 1911-912 a carico del capitolo corrispondente al 58 dell'esercizio 1909-910.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 187 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 17 dicembre 1896, n. 543, che riordina il Consiglio dell'industria e del commercio;

Visto il Nostro decreto in data 29 gennaio 1903, n. 74, che ne modifica la composizione;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'art. 4 del R. decreto 17 dicembre 1896, n. 543, è sostituito il seguente:

« Art. 4. — Il Consiglio dell'industria e del commercio è composto di quaranta consiglieri. Ne fanno parte dodici consiglieri nominati con decreto Reale e scelti fra le persone più versate nelle discipline economiche e nella pratica delle industrie e dei commerci.

« Sono inoltre chiamate, con decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, ad aver voto nel Consiglio per mezzo del proprio presidente o vicepresidente, dieci Camere di commercio ed arti (delle quali una o due possono essere scelte fra le Camere di commercio italiane all'estero) e dieci enti e sodalizi industriali, commerciali ed operai.

« I consiglieri durano in carica tre anni: si rinnovano per un terzo ogni anno, e sono sempre rieleggibili. Nel primo biennio la scadenza è determinata dalla sorte.

« Fanno parte del Consiglio, oltre al ministro ed al sottosegretario di Stato del Ministero di agricoltura, industria e commercio:

il direttore generale della statistica;

il direttore generale del tesoro;

il direttore generale delle gabelle;

il direttore generale della marina mercantile;

il direttore generale del credito, della previdenza, della cooperazione e delle assicurazioni sociali;

l'ispettore superiore del corpo Reale delle miniere;

l'ispettore generale dell'industria e del commercio;

il direttore dell'Ufficio dei trattati e di legislazione doganale ».

Art. 2.

Per la prima applicazione del presente decreto il ministro di agricoltura, industria e commercio farà una revisione straordinaria dell'elenco dei principali enti e sodalizi industriali, commerciali e operai, previsto dall'art. 5 del R. decreto 17 dicembre 1896, n. 543.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero 192 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 28 aprile 1910 col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Bologna 1°;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Bologna 1° è convocato pel giorno 22 maggio 1910, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Notari.

Con R. decreto del 29 agosto 1909, registrato alla Corte dei conti il 14 ottobre 1909:

Colla Ettore, notaro residente nel comune di Vistrorio, distretto notarile di Ivrea, è traslocato nel comune di San Giorgio Canavese, stesso distretto.

Vooldridge Guglielmo, notaro residente nel comune di San Giorgio Canavese, distretto notarile di Ivrea, è traslocato nel comune Vistrorio, stesso distretto.

Abenaim Booz Teofilo, notaro residente nel comune di Livorno, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 20 ottobre 1909:

È concessa:

al notaro Giunti Luigi una proroga, fino a tutto il 18 novembre 1909, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Nulvi, distretto notarile di Sassari;

al notaro Degli Albizzi Rinaldo una proroga, fino a tutto il 6 dicembre 1909, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Galluzzo, distretto notarile di Firenze;

al notaro Bottino Vincenzo una proroga, fino a tutto il 30 giugno 1910, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Desana, distretto notarile di Vercelli.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 3 ottobre 1909, registrato alla Corte dei conti il 16 ottobre 1909:

Pianavia-Vivaldi Giovanni Battista, notaro in Carrara e conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di San Remo, coll'annuo stipendio di L. 2000, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante l'annua rendita di L. 200.

Antonielli Attilio, candidato notaro, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Pallanza con l'annuo stipendio di L. 1800, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante l'annua rendita di L. 100.

Culto.

Con R. decreto del 1° ottobre 1909, registrato alla Corte dei conti il 15 stesso mese:

È stato accolto parzialmente il ricorso in data del 23 dicembre 1907 dei rappresentanti le parrocchie di San Giorgio Martire e di Santa Maria Maggiore in Civitacampomarano, avanzato in riassunzione di altro del 14 maggio 1904, del parroco della chiesa di San Giorgio Martire, di poi defunto, contro la decisione dell'8 aprile 1904, con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Campobasso negava l'iscrizione nel bilancio del comune di Civitacampomarano, per lo stesso anno, degli assegni di L. 120 per la Messa mattutina e di L. 80 per l'organista.

È stato accolto il ricorso in data del 20 luglio 1906, presentato dal parroco e dai fabbriceri della chiesa dei SS. Giorgio e Bartolomeo in Marcon, contro la decisione del 13 giugno 1906, con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Venezia dichiarava la propria incompetenza a provvedere sul reclamo dello stesso parroco e della fabbriceria contro la deliberazione del 27 gennaio 1906 del Consiglio comunale di Marcon, che rifiutava il sussidio chiesto al Comune per i lavori di restauro alla chiesa parrocchiale e al campanile.

Con R. decreto del 14 ottobre 1909, registrato alla Corte dei conti il 22 stesso mese:

È stato concesso il R. assenso all'unione del beneficio coadiutorale di Santa Maria delle Grazie e Sant'Apollinare in Carpignano Sesia a quel beneficio parrocchiale.

Sono stati autorizzati ad accettare:

la fabbriceria parrocchiale di Asso la donazione di L. 1000 offerta dal signor Ernesto Prato per l'istituzione di un ricreatorio festivo per bambini e giovinetti;

la fabbriceria parrocchiale di Manerbio il legato di L. 1400 offerto dal sacerdote Giovanni Bondioni per la celebrazione annua perpetua di un ufficio funebre;

il parroco di Santa Maria della Spina in Baldissero Torinese il legato per la celebrazione annua di una messa cantata disposto dal fu Giovanni Battista Vergnano, ed a ricevere in soddisfazione del legato stesso la somma di L. 200;

il parroco di San Pietro in Felizzano il legato della somma di L. 200, disposto dal fu Vittorio Gatti;

il parroco di Druent il legato di un appezzamento di terreno disposto dal fu Antonio Bonino;

il parroco di San Silvestro in Monteroberto, il legato disposto dalla fu Camilla Amatori e consistente in un capitale censo di L. 2000;

la fabbriceria parrocchiale di San Michele in Bosco, il legato di L. 6000, disposto dalla fu Teresa Poltrinieri;

il parroco di Sant'Antimo in Sant'Antimo il legato di un fondo rustico disposto dalla fu Clementina D'Amodio;

il parroco di San Germano in Tollegno, il legato della somma di L. 500, disposto dal fu Antonio Ferro.

il parroco di Vinovo il legato di L. 1000 disposto dalla fu Giuseppina Pelion ved. Boschis.

Magistratura.

Con R. decreto del 27 settembre 1909:

Calderisi Bernardino, giudice di 2ª categoria, in aspettativa a tutto il 30 settembre 1909, e temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura, è richiamato in servizio, dal 1° ottobre 1909, coll'annuo stipendio di L. 4000, ed è destinato al tribunale civile e penale di Lagonegro.

Con R. decreto del 26 ottobre 1909:

Curtino Adolfo, consigliere di Corte d'appello, assegnato al ruolo della Corte d'appello di Milano, ed incaricato delle funzioni di presidente di sezione presso il tribunale civile e penale di Milano, cessa dalle funzioni anzidette ed è destinato alla Corte di appello di Milano.

Cova Enrico, presidente del tribunale civile e penale di Pavullo, è nominato consigliere di Corte d'appello ed assegnato al ruolo della Corte d'appello di Milano, ed è incaricato delle funzioni di presidente di sezione presso il tribunale civile e penale di Milano.

Gioia cav. Nicola, consigliere di Corte d'appello in aspettativa per infermità e temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura, è richiamato in servizio, dal 1° novembre 1909, presso la Corte d'appello di Aquila, con l'annuo stipendio di L. 8000.

Morelli cav. Carmine, consigliere di Corte d'appello, in aspettativa per infermità a tutto il 24 ottobre 1909 e temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura, è confermato nell'aspettativa stessa per altri sei mesi dal 25 ottobre 1909, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio, continuando a rimanere fuori del ruolo organico della magistratura.

Terragni cav. Manfredo, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per 6 mesi, a decorrere dal 22 ottobre 1909, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Lustig cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Vallo della Lucania, è collocato in aspettativa, per due mesi, dal 1° novembre 1909, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Giamarra cav. Nicola, procuratore del Re, presso il tribunale civile e penale di Avezzano, è nominato sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello di Potenza.

Trevisi Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Cosenza, è collocato in aspettativa, per 3 mesi, dal 1° ottobre 1909, coll'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Con R. decreto del 28 ottobre 1909 (sentito il Consiglio dei ministri):

Martinotti comm. Massimo, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma, è nominato reggente il posto di procuratore generale della Corte d'appello di Catania, con l'annuo stipendio di L. 11,000.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 16, dall'11 al 17 aprile 1910.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'11 al 17 aprile 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	*Bergamo*	Treviglio	Romano	bovina	1	—	1	—	1	—
	Brescia	Brescia	Azzano Mella	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Brescia	»	1	—	4	—	4	—
	»	»	Caino	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Cellatica	»	1	—	2	—	2	—
	»	Verolanuova	Leno	»	1	—	1	—	1	—
	Campobasso	Isernia	Agnone	»	1	—	1	—	1	—
	Cuneo	Alba	Cassano Belbo	»	1	—	1	—	1	—
	Foggia	Bovino	Troia	»	1	—	1	—	1	—
	Milano	Abbiategrasso	Abbiategrasso	»	1	—	2	—	2	—
	»	Milano	San Giuliano	»	1	—	1	—	1	—
	Modena	Mirandola	Mirandola	»	1	—	2	—	2	—
	Napoli	Napoli	Napoli	»	1	—	1	—	1	—
	Padova	Monselice	Monselice	»	1	—	9	—	9	—
	Perugia	Spoleto	Montefalco	»	1	—	1	—	1	—
	»	Terni	Attigliano	»	1	—	1	—	1	—
	Reggio Emil.	Guastalla	Guastalla	»	1	—	1	—	1	—
	»	Reggio Emilia	Castelnovosotto	»	1	—	1	—	1	—
	Salerno	Salerno	Pellezzano	»	1	—	1	—	1	—
	Siracusa	Siracusa	Augusta	»	1	—	13	—	13	—
	»	»	Carlentini	»	1	—	1	—	1	—
					24	—	**37**	—	**37**	—
Carbonchio sintomatico	*Cuneo*	Alba	Bra	bovina	1	—	1	—	1	—
	Parma	Borgo San Don.	Roccabianca	»	—	—	1	—	1	—
	Reggio Em.	Guastalla	Guastalla	»	1	—	3	—	3	—
					4	—	5	—	5	—
Afta epizootica	*Ancona*	Ancona	Genga	bovina	1	—	1	—	—	1
	»	»	Majolati	»	1	—	4	—	—	4
	»	»	Sassoferrato	»	1	—	1	—	—	1
	»	»	Senigallia	»	—	3	—	—	—	3
	Ascoli Pic.	Ascoli Piceno	Monteprandone	»	—	1	—	1	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall' 11 al 17 aprile 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Reggio Cal.*	Gerace	Mammola	ovina	—	70	—	—	—	70
	»	Palmi	Rizziconi	»	—	17	—	—	—	17
	Roma	Viterbo	Barbarano Rom. . .	bovina	—	12	33	4	—	41
	»	»	Ronciglione	»	—	20	—	8	—	12
	Rovigo	Rovigo	Buso Sarzano . . .	»	—	2	—	2	—	—
	Sondrio	Sondrio	Cercino	»	—	12	—	10	—	2
	»	»	Delebio	»	—	8	—	—	—	8
	»	»	Dubino	»	—	6	—	6	—	—
	Teramo	Teramo	Atri	»	1	2	2	2	—	2
	»	»	Colonnella	»	1	—	2	—	—	2
	Venezia	Dolo	Campolongo Mass. .	»	—	5	—	3	—	2
	»	»	Strà	»	—	6	—	—	—	6
					26	1671	422	632	1	1460
Malattie infettive dei suini	*Alessandria*	Asti	Asti	—	—	4	—	4	—	—
	»	Casale	Ticineto	—	1	—	1	—	1	—
	Ancona	Ancona	Castelplanio	—	2	—	2	—	—	2
	»	»	Cupramontana . . .	—	1	—	1	—	—	1
	»	»	Genga	—	—	6	—	—	—	6
	»	»	Majolati	—	1	—	1	—	—	1
	»	»	Morro d'Alba. . . .	—	1	—	1	—	—	1
	»	»	Sassoferrato	—	4	12	7	—	5	14
	»	»	Serra San Quirico .	—	1	—	1	—	1	—
	Aquila	Aquila	Capitignano	—	—	3	—	—	2	1
	»	»	Lucoli	—	—	2	—	2	—	—
	»	»	Preturo	—	—	7	—	—	—	7
	»	»	Sassa	—	—	7	—	—	—	7
	»	»	Rocca di Mezzo . .	—	2	—	2	—	2	—
	»	Avezzano	Carsoli	—	2	—	3	—	1	2
	»	Cittaducale	Amatrice.	—	1	23	1	1	3	20
	Arezzo	Arezzo	Arezzo	—	—	1	—	1	—	—
	»	»	Bibbiena.	—	—	5	—	—	—	5
	»	»	Cortona	—	—	—	12	—	2	10
	»	»	Montevarchi	—	2	—	2	—	2	—
	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Carassai	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Comunanza	—	—	1	—	1	—	—
	»	»	Monteprandone . .	—	—	1	—	—	1	—
	»	»	Offida	—	—	3	—	—	1	2
	»	»	Venarotta	—	—	1	—	—	—	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'11 al 17 aprile 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Avellino*	Ariano	Orsara	—	—	—	4	—	4	—
	Benevento	Benevento	Bonea	—	1	—	1	—	1	—
	Bologna	Bologna	San Pietro in Casale	—	1	—	6	—	—	6
	Brescia	Chiari	Orzinuovi	—	—	1	—	—	1	—
	Cagliari	Lanusei	Seulo	—	—	15	—	3	2	10
	»	»	Urzulei	—	—	4	—	—	4	—
	Campobasso	Campobasso	Campobasso	—	2	—	2	—	2	—
	»	Larino	Portocannone	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Tavenna	—	—	5	—	—	—	5
	Caserta	Sora	Atina	—	—	3	—	—	3	—
	»	»	San Donato	—	—	—	1	—	1	—
	Catanzaro	Catanzaro	Badolato	—	1	—	4	—	4	—
	»	»	Centrache	—	1	—	6	—	3	3
	»	»	Isca	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Petrizzi	—	—	—	28	—	20	8
	»	»	Simeri e Crichi	—	—	12	—	2	5	5
	»	»	Soveria Simeri	—	—	30	8	12	3	23
	»	Cotrone	Casabona	—	—	35	42	—	16	61
	»	»	Isola Capo Rizzuto	—	—	25	—	—	—	25
	Cosenza	Castrovillari	Acquaformosa	—	—	—	15	—	15	—
	»	»	Francavilla Maritt.	—	—	9	—	—	8	1
	»	»	Mormanno	—	6	—	14	—	12	2
	»	»	Roseto Capo Spulico	—	—	—	1	—	1	—
	»	Cosenza	Acri	—	1	—	2	—	1	1
	»	»	Lattarico	—	—	5	5	1	2	7
	Cuneo	Cuneo	Fossano	—	—	8	—	8	—	—
	»	Mondovì	Clavesana	—	—	4	—	4	—	—
	Ferrara	Cento	Cento	—	—	1	—	1	—	—
	Firenze	Pistoia	Pistoia	—	—	—	12	—	12	—
	»	San Miniato	Certaldo	—	—	3	—	—	—	3
	Foggia	Bovino	Troia	—	—	37	—	—	—	37
	»	»	Sant'Agata	—	1	—	1	—	1	—
	»	Foggia	Volturino	—	6	—	6	—	2	4
	»	San Severo	Carlantino	—	—	3	19	—	10	12
	»	»	Chienti	—	—	15	7	6	5	11
	»	»	San Paolo	—	—	43	2	—	7	38
	Grosseto	Grosseto	Castiglione della P.	—	2	10	19	—	2	27
	»	»	Gavorrano	—	4	—	120	—	—	120
	»	»	Manciano	—	—	—	15	—	2	13

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'11 al 17 aprile 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Macerata*	Camerino	Camerino	—	10	12	14	3	1	22
	»	»	Visso	—	—	6	—	—	—	6
	»	Macerata	Tolentino	—	—	3	—	—	3	—
	Mantova	Gonzaga	Gonzaga	—	1	—	8	—	1	7
	»	Viadana	Sabbioneta	—	1	—	15	—	1	14
	Palermo	Corleone	Bisacquino	—	—	—	2	—	2	—
	»	»	Chiusa Sclafani	—	—	19	—	—	—	19
	Parma	Borgo S. Don.	Polesine Parm.	—	—	53	—	—	4	49
	»	»	San Secondo Parm.	—	1	—	19	—	—	19
	Perugia	Orvieto	Allerona	—	—	8	—	—	8	—
	»	»	Orvieto	—	—	7	—	—	7	—
	»	»	San Vito in Monte	—	1	—	4	—	4	—
	»	Perugia	Baschi	—	3	4	3	—	1	6
	»	»	Castiglione del Lago	—	—	8	—	—	8	—
	»	»	Todi	—	3	—	3	—	3	—
	»	Rieti	Castel di Tora	—	1	41	2	5	3	35
	»	»	Cottanello	—	2	—	6	—	—	6
	»	»	Rieti	—	3	3	3	1	3	2
	»	Spoleto	Montefalco	—	3	—	6	—	6	—
	»	Terni	Amelia	—	2	13	30	—	5	38
	»	»	Calvi	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Montecastrilli	—	5	—	13	—	—	13
	»	»	Papigno	—	4	—	10	—	2	8
	Piacenza	Fiorenzuola A.	Besenzone	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Villanova d'Arda	—	—	3	—	—	—	3
	Potenza	Lagonegro	Colobraro	—	—	4	—	2	2	—
	»	»	Tursi	—	1	—	2	—	2	—
	»	Matera	San Mauro Forte	—	—	1	—	—	1	—
	»	Melfi	Rionero	—	1	—	13	—	4	9
	»	Potenza	Pietrapertosa	—	3	—	3	—	2	1
	Ravenna	Faenza	Faenza	—	—	15	10	—	9	16
	Reggio Cal.	Gerace	Benestare	—	—	37	—	—	—	37
	Reggio Em.	Guastalla	Guastalla	—	—	8	—	—	—	8
	»	»	Luzzara	—	1	—	78	—	—	78
	»	»	Reggiolo	—	—	10	20	—	16	14
	Roma	Roma	Agosta	—	—	18	—	—	—	18
	»	»	Anticoli	—	—	—	7	—	7	—
	»	»	Capranica	—	—	14	—	—	2	12
	»	»	Marano Equo	—	—	—	18	—	8	10
	»	Velletri	Cori	—	—	14	8	2	2	18

MALATTIA	PROVINCIA	COMUNE	CIRCONDARIO	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'11 al 17 aprile 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Roma*	Viterbo	Bassanello	—	2	—	9	—	9	—
	»	»	Castel Cellesi. . . .	—	—	4	7	1	5	5
	»	»	Faleria	—	—	8	18	5	—	21
	»	»	Farnese	—	—	7	1	—	1	7
	»	»	Grotte di Castro . .	—	1	—	3	1	1	1
	»	»	Nepi	—	3	—	3	—	—	3
	»	»	Proceno	—	—	12	7	7	6	6
	»	»	Roccalvecce	—	—	11	1	1	4	7
	»	»	San Lorenzo Nuovo	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Soriano al Cimino .	—	—	3	—	1	2	—
	Rovigo	Rovigo	Villadose.	—	1	—	1	—	1	—
	Salerno	Sala	Polla	—	—	8	—	2	—	6
	Siena	Montepulciano	Piancastagnaio. . .	—	—	14	—	—	—	14
	»	Siena	Chiusdino	—	1	—	2	—	1	1
	Teramo	Teramo	Teramo	—	—	5	—	—	2	3
	Udine	Pordenone	Salice	—	3	—	3	—	1	2
	Verona	Isola della Scala	Bovolone.	—	1	—	1	—	—	1
	»	Verona	Santa Maria in Stelle	—	1	—	1	—	1	—
					104	**725**	**780**	**77**	**823**	**1055**
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rabbia	*Bari*	Altamura	Noci	canina	—	—	1	—	1	—
	Benevento	Benevento	Benevento	»	—	—	1	—	1	—
	Bologna	Bologna	Castelmaggiore . .	»	—	1	—	—	1	—
	»	»	San Pietro in Casale.	»	—	1	—	—	1	—
	Brescia	Brescia	Bovezzo	»	—	—	1	—	1	—
	»	Verolanuova	Verolanuova . . .	»	—	—	1	—	1	—
	Catania	Acireale	Acireale	»	—	—	1	—	1	—
	»	Catania	Catania	»	—	—	10	—	10	—
	»	»	Id.	felina	—	—	1	—	1	—
	Lecce	Gallipoli	Ugento	bovina	—	3	—	—	—	3
	Pesaro Ur.	Urbino	Piobbico	canina	—	—	2	—	2	—
	Reggio Emil.	Reggio Emil.	Reggio Emilia . . .	»	—	2	—	—	1	1
	Roma	Viterbo	Capodimonte . . .	felina	1	—	1	—	1	—
					1	**7**	**19**	**—**	**22**	**4**

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'11 al 17 aprile 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Tubercolosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rogna	*Aquila*	Aquila	Bagno	ovina	—	27	—	—	—	27
	»	»	Collepietro	»	—	75	—	—	—	75
	»	»	Pizzoli	»	—	250	—	—	—	250
	»	Avezzano	Bisegna	»	—	323	—	—	—	323
	»	»	Carsoli	»	—	500	—	—	—	500
	»	»	S. Vincenzo Valle.	»	—	45	—	—	—	45
	Avellino	Ariano	Casalbore	»	—	260	—	—	—	260
	»	Sant'Angelo L.	Bisaccia	»	—	300	—	—	—	300
	Caserta	Sora	Cervaro	»	—	1095	—	—	—	1095
	Foggia	Bovino	Ascoli Satriano	»	—	109	—	—	—	109
	»	»	Bovino	»	1	—	187	—	—	187
	»	»	Castelluccio S.	»	—	15	—	—	—	15
	»	Foggia	Biccari	»	—	121	—	—	—	121
	»	»	Lucera	»	—	106	—	—	—	106
	»	San Severo	San Severo	»	—	200	—	—	—	200
	»	»	Torremaggiore	»	—	184	—	—	—	184
	Girgenti	Bivona	Cianciana	»	3	62	21	26	—	57
	»	»	Ribera	»	—	9	—	—	—	9
	»	»	Santo Stefano di Q.	»	—	60	—	—	—	60
	»	Girgenti	Aragona	»	—	55	—	—	6	49
	»	»	Cattolica Eraclea	»	—	432	—	—	—	432
	»	»	Girgenti	»	—	117	—	80	—	37
	»	»	Grotte	»	—	3	—	3	—	—
	»	»	Montallegro	»	—	287	—	70	25	192
	Grosseto	Grosseto	Grosseto	»	—	800	—	—	—	800
	»	»	Orbetello	»	—	100	—	—	—	100
	Perugia	Rieti	Rieti	»	—	95	—	—	—	95
	Roma	Roma	Licenza	»	—	69	—	—	—	69
	»	»	Roma	»	—	530	—	—	—	530
	»	Velletri	Cisterna di Roma	»	—	50	—	—	—	50
	»	»	Gavignano	»	2	—	368	—	—	368
	»	»	Sezze	»	—	600	—	—	—	600
	Vicenza	Bassano	Bassano	»	—	13	—	—	—	18
					6	6897	576	179	81	7263
Vaiuolo ovino e caprino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dall'11 al 17 aprile 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Morva e farcino	*Alessandria*	Casale	Coniolo	equina	—	1	—	—	—	1
	Bergamo	Bergamo	Frerola	»	1	—	3	—	2	1
	Bologna	Bologna	Bologna	»	—	11	—	—	—	11
	Cuneo	Alba	Canale	»	—	3	—	—	—	3
	»	»	Corneliano d'Alba.	»	—	—	2	—	—	2
	»	»	Montaldo Roero . .	»	—	1	—	—	1	—
	Foggia	Bovino	Troia	»	—	2	—	—	—	2
	Pavia	Mortara	Vigevano	»	—	1	—	—	1	—
	Reggio Em.	Reggio Emilia	Reggio Emilia . . .	»	—	1	—	—	—	1
	Torino	Torino	Torino	»	2	—	2	—	2	—
	Vicenza	Schio	Malo	»	—	4	—	—	4	—
					3	24	7	—	10	21
Vaiuolo equino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Aquila*	Aquila	Calascio	ovina	—	80	—	—	—	80
	»	Avezzano	Balsorano	caprina	—	420	—	—	—	420
	»	Cittaducale	Petrella Salto . . .	ovina	—	1	—	1	—	—
	Foggia	San Severo	San Severo	»	—	8	—	4	—	4
	Roma	Roma	Roma	»	—	30	—	—	—	30
					—	539	—	5	—	534

RIEPILOGO

Malattia	Specie	Stalle o mandre	precedentemente ammalati	caduti ammalati	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	bovina	24	—	37	—	37	—
	equina	—	—	—	—	—	—
	ovina	—	—	—	—	—	—
	caprina	—	—	—	—	—	—
		24	—	37	—	87	—
Carbonchio sintomatico	bovina	4	—	5	—	5	—
	equina	—	—	—	—	—	—
		4	—	5	—	5	—
Afta epizootica	bovina	26	1584	422	632	1	1373
	ovina	—	87	—	—	—	87
	suina	—	—	—	—	—	—
	bufalina	—	—	—	—	—	—
		26	1671	422	632	1	1460

Segue **RIEPILOGO**

	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI recedentemente ammalati	caduti ammalati dall'11 al 17 aprile 1910	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Rabbia	bovina	—	3	—	—	—	3
	canina	—	4	17	—	20	1
	felina	1	—	2	—	2	—
	suina	—	—	—	—	—	—
		1	7	19	—	22	4
Malattie infettive dei suini	suina	104	725	730	77	323	1055
Rogna	ovina	6	6897	576	179	31	7263
	caprina	—	—	—	—	—	—
		6	6897	576	179	31	7263
Vaiuolo equino	equina	—	—	—	—	—	—
Morva e farcino	equina	3	24	7	—	10	21
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	—	420	—	5	—	415
	caprina	—	119	—	—	—	119
		—	539	—	5	—	534

BOLLETTINO SANITARIO DEL BESTIAME ALL'ESTERO

(Dati statistici e notizie desunte da pubblicazioni ufficiali dei singoli paesi).

SPAGNA — *Novembre 1909.*

MALATTIE	Provincie	Comuni	Casi	Morti od uccisi
Peripneumonia contagiosa dei bovini	2	3	2	3
Afta epizootica	—	—	—	—
Vaiuolo ovino	21	90	2500	316
Rogna	6	9	145	28
Carbonchio ematico	14	30	194	186
Carbonchio sintomatico	1	4	4	4
Mal rossino dei suini	12	36	642	523
Pneumo-enterite infettiva dei suini	10	25	381	304
Pleuropneumonia contagiosa dei suini	1	1	30	30
Tubercolosi	9	10	22	22
Moccio	2	2	6	4
Rabbia	8	8	10	10
Pasteurellosi	6	7	83	19
Colera degli uccelli	7	8	938	593
Difterite degli uccelli	1	1	8	3
Cisticercosi	8	11	31	31
Trichinosi	—	—	—	—
Durina	—	—	—	—

SPAGNA — *Dicembre 1909.*

MALATTIE	Provincie	Comuni	Casi	Morti od uccisi
Peripneumonia contagiosa dei bovini.	3	3	8	7
Afta epizootica	—	—	—	—
Vaiuolo ovino	22	86	3401	344
Rogna	4	7	214	36
Carbonchio ematico	9	17	114	114
Carbonchio sintomatico	4	8	10	9
Mal rossino dei suini	12	32	675	496
Pneumo-enterite infettiva dei suini	8	19	357	259
Pleuropneumonia contagiosa dei suini	—	—	—	—
Tubercolosi	7	12	27	27
Moccio	3	3	5	5
Rabbia	7	9	14	14
Influenza degli equini	—	—	—	—
Pasteurellosi	6	8	47	22
Colera e difterite degli uccelli	6	7	337	?
Cisticercosi	7	8	23	23
Trichinosi.	1	2	3	3
Durina	—	—	—	—

RUSSIA — *Bollettino del mese di ottobre 1909.*

MALATTIE	Numero dei Governi infetti	Numero dei Comuni infetti	Animali caduti ammalati	Morti od uccisi
Russia europea e Finlandia.				
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	8	84	426	408
Carbonchio ematico	47	731	2138	1999
Vaiuolo ovino	14	81	3063	859
Afta epizootica	35	1168	80965	100
Pneumoenterite infettiva dei suini	33	195	3443	2350
Mal rossino	36	209	1407	889
Moccio equino	41	708	1445	1451
Rabbia	53	293	489	572
Russia Asiatica-Caucaso settentrionale e Transcaucaso.				
Peste bovina	7	53	773	587
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	11	156	2096	1466
Carbonchio ematico	13	65	229	180
Vaiuolo ovino	5	16	673	171
Afta epizootica	14	89	4891	14
Pneumoenterite infettiva dei suini	1	1	3	1
Mal rossino	3	4	206	175
Moccio equino	20	162	309	289
Rabbia	15	27	47	104

DANIMARCA — *Dicembre 1909.*

MALATTIE	Numero delle Provincie	Numero delle località infette
Carbonchio	8	11
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	—	—
Afta màligna delle pecore	—	—
Rogna delle pecore	—	—
Tifo (forma midollare)	4	4
Morva	2	4
Febbre catarrale maligna	2	2
Pneumonite maligna dei bovini	—	—
Peste bovina	—	—
Setticemia suina	—	—
Peste suina	1	1
Mal rossino	11	27

DANIMARCA — *Gennaio 1910.*

MALATTIE	Numero delle Provincie	Numero delle località infette
Carbonchio	12	18
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	—	—
Afta maligna delle pecore	—	.
Rogna delle pecore	—	—
Tifo (forma midollare)	3	3
Morva	2	3
Febbre catarrale maligna	5	8
Pneumonite maligna dei bovini	—	—
Peste bovina	—	—
Setticemia suina	—	—
Peste suina	1	1
Mal rossino	12	20

AUSTRIA. — *Dal 13 al 20 aprile 1910.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Afta epizootica	—	—
Carbonchio ematico	19	19
Carbonchio sintomatico	5	9
Setticemia emorr. dei bovini e della selvaggina	1	1
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	—	—
Moccio	15	17
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei cavalli	55	70
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	35	170
Rogna degli equini	71	99
Id. delle pecore	1	1
Id. delle capre	19	29
Rabbia	38	59
Peste e setticemia dei suini	199	499
Mal rossino	36	39
Colera degli uccelli	9	70
Peste dei polli	—	—
Tubercolosi dei bovini	14	14

ISTRIA — *Dal 9 al 16 aprile 1910.*

MALATTIE	N. dei Comuni infetti	N. delle masserie e dei pascoli infetti	N. degli animali ammalati
Mal rossino	—	-	—
Peste suina	12	72	99
Rogna	—	—	—
Esantema coitale vescicoloso	1	1	1
Moccio equino	—	—	—
Carbonchio ematico	—	—	—
Tubercolosi	2	2	2
Rabbia	2	2	2

ISTRIA — *Dal 16 al 23 aprile 1910.*

MALATTIE	N. dei Comuni infetti	N. delle masserie e dei pascoli infetti	N. degli animali ammalati
Esantema coitale vescicoloso	1	1	1
Carbonchio ematico	—	—	—
Mal rossino	—	—	—
Peste suina	13	65	84
Moccio equino	—	—	—
Tubercolosi	2	2	2
Rabbia	2	2	2

SERBIA — *Dal 26 marzo al 2 aprile 1910.*

MALATTIE	Comuni	Località	Casi	Morti od uccisi
Peste suina	—	—	—	—
Carbonchio	2	2	2	2
Rabbia	2	2	2	2
Rogna	1	1	13	—
Vaiuolo ovino	—	—	—	—
Esantema coitale	2	2	2	—

SERBIA — *Dal 2 al 9 aprile 1910.*

MALATTIE	Comuni	Località	Casi	Morti od uccisi
Peste suina	—	—	—	—
Carbonchio	1	1	1	1
Rabbia	2	2	2	2
Rogna	2	2	7	—
Vaiuolo ovino	—	—	—	—
Moccio e farcino	—	—	—	—
Esantema coitale	2	2	2	—

NORVEGIA — *Mese di gennaio 1910.*

MALATTIE	Stalle o greggi infetti al principio del mese	Stalle o greggi infetti durante il mese	Casi di malattia
Peste bovina	—	—	—
Pleuropolmonite contagiosa	—	—	—
Febbre aftosa	—	—	—
Rabbia	—	—	—
Vaiuolo ovino	—	—	—
Moccio o farcino	—	—	—
Carbonchio ematico	—	22	25
Carbonchio sintomatico	—	4	4
Gastromicosi delle pecore	—	10	14
Febbre catarrale maligna	—	39	43
Rogna delle pecore	—	—	—
Malattie infettive dei suini	—	—	—
Zoppina ovina	—	—	—

SVIZZERA — *Dall'11 al 17 aprile 1910* - (B. n. 15).

MALATTIE	N. dei cantoni infetti	N. dei Comuni infetti	Stalle o mandre	N. degli animali ammalati	N. degli animali morti od uccisi
Carbonchio sintomatico	2	4	—	4	4
Carbonchio ematico	4	5	—	5	5
Afta epizootica	1	2	2	69	—
Moccio e farcino	1	2	2	2	2
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	5	7	7	38	14
Rogna	2	2	2	259	—

GRAN BRETTAGNA. — *Dal 9 al 16 aprile 1910.*

MALATTIE	Focolai di malattia	Casi
Carbonchio	28	32
Afta epizootica	—	—
Moccio e farcino	8	8
Rabbia	4	—
Rogna ovina	—	—
Pneumoenterite infettiva dei suini	13	211

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione terza

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO N. 6 degli attestati di trascrizione dei marchi di fabbrica e di commercio rilasciati nella **seconda** quindicina del mese di marzo 1910.

Numero del registro gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
	Volume	Numero			
9715	93	1	Giusti & Madaschi (Ditta), a Somma Lombardo (Milano)	28 maggio 1909	Etichetta a striscia con fondo giallo e due grosse linee marginali in oro, recante nel mezzo il disegno di uno scudo con in campo la figura di un cipresso, in alto la leggenda *Cypressus Somae - Vetera et Nova* entro un nastro svolazzante e all'ingiro una corona dorata d'alloro nonchè l'iscrizione *Ricamificio Giusti & Madaschi Somma Lombardo*; sotto al tutto si legge *N°..... Mt. 4.20.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « ricami a macchina ».
9749	93	2	Francesco Toll & Co. (Ditta), a Quarto al Mare (Genova)	21 giugno »	Impronta costituita dall'iscrizione, disposta su quattro righe in caratteri di varia grandezza, « *Fruttal* » *Francesco Toll & Co. Quarto al Mare* (*presso Genova*). Marchio di fabbrica per contraddistinguere « frutta candite, mostarda, zucchero liquido, zucchero candito, sciroppo, cioccolato, dolci, pasticci, miele, prodotti chimici, glucosio, acque minerali e gassose ».
9859	93	3	Fritz Erle Gesellschaft mit beschränkter Haftung, a Cöln-Nippes (Germania)	5 agosto »	Il disegno di un ovale con fondo unito e bordo punteggiato, nel cui interno figura una patera ricolma di corpi rotondi, con ai lati le parole *Schutz-Marke;* al di sopra dell'ovale si legge *Orangen-Feuer* e al di sotto *Marke Erle.* Marchio di fabbrica e di commercio per contraddistinguere « vini, liquori, alcool, essenze ed estratti alcoolici, limonate, sciroppi, aceti, bibite prive d'alcool, estratti di frutta, acque minerali naturali e artificiali, ecc. ». (Rivendicazione di priorità dal giorno 20 aprile 1909).
9871	93	4	Carles Honoré di Alessandro, a Pancalieri (Torino)	15 luglio »	Etichetta oblunga a contorno curvilineo, sul cui fondo verdognolo si osservano nel mezzo una targa dorata col disegno di una pianticella di menta in fiore e ai lati due rami pure di menta intrecciati con un nastro bigio con la leggenda *Menta Peperita Italo-Mitcham - H. Charles Pancalieri;* sul bordo inferiore dell'etichetta stanno le parole *Marca Depositata.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « essenza di menta peperita ».
9896	93	5	Giacomo Bottaro fu Luigi & C. (Ditta), a Genova	19 agosto »	1° Impronta raffigurante entro un ovale S. Giorgio a cavallo in atto di uccidere il drago. 2° Impronta costituita dalle iscrizioni, racchiuse entro un ovale, *G. Bottaro fu Luigi & C. - Genova - Sapone per bucato.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « sapone per bucato ».

Numero del registro gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
9916	93	6	Janetti Pietro, a Torino	6 agosto 1909	Impronta raffigurante uno scettro disposto verticalmente con attorcigliato un serpe; al di sopra di esso si legge *P. Janetti - Torino* e al di sotto *Marca depositata*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « apparecchi e mobilio da ospedale, e strumenti chirurgici ».
9931	93	7	Cugini Bertamino (Ditta), a Genova	18 settembre »	Impronta raffigurante, entro un medaglione, un'aquila ad ali aperte poggiante con gli artigli sul monogramma intrecciato *B C* ai cui lati stanno le parole *Marca di Fabbrica;* al di sopra del medaglione si legge *Cugini Bertamino* e al di sotto *Genova - Conserve alimentari.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « conserve alimentari ».
9937	93	8	L. Raggio y Hermanos (Ditta), a Genova	21 id. »	Impronta raffigurante in iscorcio una botte, sul cui fondo visibile spicca una stella a cinque punte, entro la quale si osservano in alto le iniziali *L R H* e nel mezzo uno scudo con la figura di un leone rampante coronato, traversata obliquamente da una fascia con la parola *Raggio;* attorno alla botte si legge in alto *L. Raggio y Hermanos* e in basso *Genova-Buenos-Ayres-Vini.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « vini ».
9938	93	9	Cugini Bertamino (Ditta), a Genova	27 id. »	Impronta raffigurante un'aquila reale in oro, con le ali aperte e con un ramo di pomidoro negli artigli; al di sotto della figura si legge *Cugini Bertamino - Genova - Salsa di pomidoro.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « salsa di pomidoro ».
9946	93	10	Società Anonima Italiana per gli Olii Stern-Sonneborn, a Genova	31 agosto »	L'iscrizione *V. 825 - Soc. An. It. per gli Olii Stern Sonneborn, Genova.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « olio per trasformatori ».
9675	93	11	Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro & C., ad Alessandria	22 maggio »	Il monogramma *G B B fu L & C* in caratteri di fantasia intrecciati, avente in alto il disegno di due frutti con foglie, ai lati le parole *Marca Depositata* nonchè due fregi con foglie e frutti, e in basso l'iscrizione, in lettere maiuscole di fantasia, *G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. - Alessandria - Italia* fiancheggiata da due fregi a guisa di tralci. Marchio di commercio per contraddistinguere « cappelli di paglia ».
9676	93	12	G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. (Ditta), ad Alessandria	12 id. »	Il monogramma *G B B fu L & C* in caratteri di fantasia intrecciati, racchiuso in un circolo con fondo a righe e foglie, sotto al quale si legge *Marca Depositata - G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. - Alessandria - Italia;* il tutto racchiuso entro un contorno ornamentale a guisa di targa pressochè rettangolare. Marchio di commercio per contraddistinguere « cappelli di paglia ».

Numero del registro gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
9875	93	13	Giuseppe Costa di Francesco (Ditta), a Genova	11 agosto 1909	Etichetta rettangolare cinta da una fascia dorata con angoli arrotondati e contenente una vignetta raffigurante una villa con poderi e al di sopra di essa una fascia dorata ad arco sulla quale si osservano a sinistra uno stemma e tre coppie di medaglie dorate e a destra la parola *Polcevera* in rosso e un'altra coppia di medaglie; superiormente all'arco si legge in nero e oro *Tenimenti Gius.e Costa di F.co - Murta.* Marchio di commercio per contraddistinguere « vini ».
9897	93	14	Premiato Laboratorio Zampironi (Ditta), a Mestre (Venezia)	16 id. »	1° Etichetta rettangolare con doppio filetto nero e rosso ai bordi, recante a sinistra lo Stemma Reale e la dicitura *Laboratorio in Mestre - Premiato con più Medaglie*, a destra la lettera *Z* con in alto una stella a cinque punte e in basso le iscrizioni *Marca di Fabbrica - Farmacia in Venezia - Fregiata dello Stemma Reale*, e nel mezzo le leggende *Sonni Tranquilli !!! Fidibus Insettifughi*, nonchè in rosso il *fac-simile* della firma *Gio. Batta Zampironi*, posta diagonalmente e un'avvertenza per le contraffazioni. 2° Etichetta rettangolare divisa in quattro campi con contorno di color marrone scuro, dei quali il primo porta un avviso per le imitazioni ripetuto in francese con un fregio interposto, il secondo la parola *Zampironi* in bianco sopra una fascia diagonale di color marrone con in alto a sinistra il disegno di un pezzo del prodotto col relativo nome e in basso a destra la lettera *Z* con al di sopra una stella a cinque punte e al di sotto le parole *Marca di Fabbrica* e l'indicazione dell'uso, il terzo la scritta *Profumo Igienico preservatore dei miasmi* e il quarto l'indicazione in rosso delle onorificenze conseguite, traversata obliquamente dal *fac-simile* della firma *Gio. Batta Zampironi.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « preparato per la distruzione delle zanzare ».
9947	93	15	Società Anonima Unione Stearinerie Lanza, a Torino	7 settembre »	Etichetta rettangolare recante a sinistra, entro un ovale, una veduta di Torino con in alto la parola *Candele* e in basso il facsimile della firma *F.lli Lanza*, e a destra le parole *Eridano Torino*, una serie di medaglie e la dicitura *Unione Stearinerie Lanza;* lungo i lati minori dell'etichetta sta scritta la parola *Scanellate.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « candele ».
9948	93	16	La stessa	7 id. »	Etichetta rettangolare sul cui fondo, occupato da una serie di puttini in vario atteggiamento, spicca la dicitura *Candele di Famiglia* in caratteri maiuscoli da stampa con sotto la parola *Scanellate* iscritta in un rettangolo, mentre un puttino del centro regge un cartello inclinato con la leggenda *Unione Stearinerie Lanza - Torino.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « candele ».
9949	93	17	Società Anonima Unione Stearinerie Lanza, a Torino	7 id. »	Etichetta rettangolare portante a sinistra, entro un medaglione adorno di fiori, una veduta di Torino con in alto la parola *Candele* e in basso il fac-simile della firma *F.lli Lanza*, e a destra le parole *Eridano Torino*, una serie di medaglie variamente disposte e una targhetta oblunga con l'iscrizione *Unione Stearinerie Lanza.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « candele ».

Numero del registro gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
9951	93	18	Th. Goldschmidt (Ditta), a Essen-Ruhr (Germania)	10 settembre 1909	La parola *Thermit*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « metalli leggeri e pesanti; metalli terrosi, alcalino-terrosi e alcalini; metalloidi, leghe metalliche, miscele di metalli e leghe con ossidi, o composti di zolfo o composti alogeni; materiale per riscaldamento e saldatura autogena di metalli », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
9953	93	19	Zieger & Wiegand, a Leipzig-Volkmarsdorf (Germania)	21 id. »	La parola *Guadalo*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « preparati di caucciù, guttaperca e cellulosa per iscopi medicinali, igienici, tecnici e fotografici, in fogli, fili od altra forma, come pure articoli fatti coi medesimi a scopi igienici, chirurgici e tecnici », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
9955	93	20	Rosenberg Augustus, a Londra	22 id. »	La parola *Galvanit*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « polvere per pulire superfici metalliche », già registrato nella Gran Bretagna e Irlanda per gli stessi prodotti.

Roma, 5 aprile 1910.

Il direttore: S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 maggio, in L. 100.63.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

2 maggio 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,53 80	103,66 80	104,27 77
3 1/2 % *netto*	105,31 36	103,56 36	104,13 39
3 % *lordo*	71.95 83	70,75 83	71,74 84

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE
dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale

Concorso alla cattedra di professore straordinario di Banco modello nel R. istituto superiore di studi commerciali, coloniali ed attuariali in Roma.

È aperto il concorso alla cattedra di professore straordinario di Banco modello, con lo stipendio annuo lordo di L. 3000, nel R. istituto superiore di studi commerciali, coloniali ed attuariali in Roma.

Il concorso è per titoli, tuttavia sarà in facoltà della Commissione giudicatrice di chiamare ad un esperimento i candidati riconosciuti preferibili per i titoli esibiti.

Nel formulare il suo giudizio, la Commissione terrà speciale conto dell'indirizzo e degli scopi dell'Istituto e del carattere dell'insegnamento da impartirsi.

Non sarà fatta dichiarazione di eleggibilità, ma saranno proposti, con relazione motivata, non più di tre candidati in ordine di merito e non mai alla pari.

Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 1.20, insieme coi documenti, dovranno essere spedite in plico raccomandato, con ricevuta di ritorno, al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale), in modo che pervengano non più tardi del 15 giugno 1910.

Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti che giungessero dopo il termine sopraindicato, anche se presentati in tempo agli uffici di spedizione.

Alle domande di ammissione al concorso dovranno essere uniti i seguenti documenti obbligatori:

1° atto di nascita, autenticato ai termini di legge;

2° certificato medico di sana e robusta costituzione, autenticato dal sindaco;

3° certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco ed autenticato dal prefetto;

4° certificato d'immunità penale;

5° notizie sugli studi compiuti e sulla carriera didattica percorsa. Tali notizie, redatte in carta libera, in forma sintetica, dovranno essere comprovate dai relativi documenti.

I documenti di cui ai nn. 2, 3, 4, dovranno avere data non anteriore a quella del presente avviso.

I funzioneri di ruolo di Amministrazioni governative e gli insegnanti di scuole Regie o pareggiate, dipendenti dai Ministeri dell'agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica, sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3, 4, ma dovranno sostituirli con un certificato del capo diretto dell'Amministrazione comprovante la permanenza in servizio alla data del presente avviso.

Ai documenti obbligatori i concorrenti potranno aggiungere tutti quegli altri titoli e pubblicazioni comprovanti la loro coltura generale e speciale e che valga a dimostrare l'esperienza della tecnica commerciale e l'attitudine al posto cui aspirano.

Tutti i documenti e le pubblicazioni dovranno essere numerati in corrispondenza di apposito elenco, in carta libera, che il concorrente dovrà presentare in duplice copia.

Sarà tenuto conto delle sole pubblicazioni a stampa, che dovranno essere presentate in cinque copie, prima della scadenza del concorso.

La Commissione giudicatrice terrà conto dei lavori fatti in collaborazione, solamente in quanto possa accertare la parte dovuta al concorrente.

Nelle domande dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli presentati dai concorrenti.

I titoli stessi saranno restituiti in piego raccomandato a spesa del Ministero.

Delle pubblicazioni, che potranno venir restituite anche in piego a parte, il Ministero non assume responsabilità in caso di eventuale deterioramento o dispersione.

Roma, addì 4 marzo 1910.

Per il ministro
CODACCI-PISANELLI.

1

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 2 maggio 1910

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.10.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

Si accorda al senatore Centurini un mese di congedo per motivi di salute.

Commemorazione del senatore Tolomei.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi,

Ci è dato un funebre annunzio: è morto ieri in Siena, il conte Bernardo Tolomei, senatore dal 26 gennaio 1889. La grave età e le infermità da parecchi anni ci tenevan privi della sua presenza: ora è fra quelli, dei quali piangiamo la perdita. Nacque in Milano il 15 novembre 1823: ma di sangue senese, discendente di quella famiglia de' Tolomei cospicua d'antichità e di storia.

Vedeva il conte Bernardo ne' suoi antenati d'ogni specie virtù e grandezza; dignità in uffici, valore d'armi e potenza; lettere e dottrina; nè mancarvi benefattori dell'umanità e munificenti. Non fu egli degenere: visse nobilmente e bene operò. Ammaestrata nei viaggi la giovinezza, fu lunghi anni abilmente e zelantemente capo dell'amministrazione comunale di Siena, gonfaloniere un tempo, sindaco poi; e per molte sessioni degno presidente del Consiglio provinciale. Ebbe in lui il generoso fautore lo spettacolo annale, onde vanno famose le *Contrade* di Siena. Pregi della persona teneva pari all'altezza del casato e di pari considerazione godeva nella città. Spoglio di alterigia, con l'affabile arguzia e le maniere bonarie attraevasi l'affetto d'ogni ceto: cosicchè di tutto il popolo senese oggi è il compianto attorno al suo feretro come popolare sarà l'amore e la riverenza alla sua memoria. La quale anche tra noi durerà sommamente onorata (Approvazioni).

FINALI. Il senatore Tolomei pareva la personificazione della città di Siena; tutti i senesi lo salutavano in segno di onore e di amicizia.

Discendente da grande e illustre famiglia, ebbe sempre affabilità, cortesia e gentilezza e fu caro ad ogni cittadino.

Gonfaloniere, sindaco, presidente del Consiglio provinciale, in ogni ufficio operò sempre ispirato dai più nobili ed alti sentimenti, e molto cooperò per la redenzione della patria. La sua nomina fu salutata come onore alla sua città, che da ieri lo piange.

Il Senato certo si unisce all'oratore nel mandare un mesto saluto di cordoglio alla città di Siena ed alla desolata famiglia. (Approvazioni generali).

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Si associa, a nome del Governo, con animo riverente e commosso, alle nobili parole pronunziate dal presidente e dal senatore Finali, in memoria del senatore Tolomei. (Bene).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE, annunzia che è stata presentata dal senatore Canevaro una proposta di legge la quale, a norma di regolamento, sarà trasmessa agli Uffici.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il demanio forestale di Stato e per la tutela e l'incoraggiamento della silvicoltura » (N. 190).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di sabato fu chiusa la discussione generale, riservando la parola al ministro ed al relatore.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Il progetto di legge è opera del suo illustre predecessore, che ora è a capo del Governo; ma egli è profondamente convinto che risponde ad una reale necessità del paese, specialmente perchè è esaminato dal Senato dopo alta discussione dei tecnici, che lo hanno confortato col loro parere favorevole.

Mancherebbe però alla sincerità, se non dichiarasse essere stato colpito da alcuni concetti esposti nella discussione larga e profonda fatta dai senatori che lo hanno preceduto, e che in conseguenza si è modificata in piccola parte qualcuna delle sue convinzioni.

L'Ufficio centrale ha dato il suo largo consenso al progetto; ciò dimostra che non è più discutibile l'idea che lo Stato italiano debba farsi iniziatore di un demanio forestale esteso, idea che sembrava ardita alcuni anni or sono.

Se gl'italiani si vogliono avviare alla ricostituzione forestale non vi è altra via che quella del demanio di Stato. Solamente una organizzazione tecnica nello Stato potrà permettere che si faccia ciò che finora è stato trascurato.

Se alcune leggi sono rimaste inefficaci, la ragione si deve ricercare appunto nel fatto della mancanza di una organizzazione tecnica forestale, come l'hanno vari altri paesi, l'Austria specialmente, che bisognerebbe saper imitare.

Delinea la funzione e l'utilità della foresta, rilevando che nelle

leggi italiane si è considerato finora il bosco con un criterio ristretto.

Nota che invece la foresta deve considerarsi come la grande coltura dei paesi montani, la base economica per le nostre popolazioni montanare, che assicuri vita stabile alla piccola proprietà.

Rileva che oggi il piccolo proprietario della montagna è costretto a scapitalizzare, a considerare il bosco vicino come oggetto d'invidia e l'agente forestale come un nemico; mentre in virtù della nuova legislazione dovrà vedere nella economia silvana un'azione unica e vantaggiosa per la sua esistenza.

Nota che ai provvedimenti per la creazione dei boschi devono accompagnarsi quelli di aiuto per la piccola proprietà nella montagna, e specialmente quelli relativi al pascolo ed al bestiame.

Non si dissimula che un dubbio può sorgere per la vastità del problema forestale; e si domanda: quale estensione dobbiamo dare ai nostri boschi?

Risponde che non sappiamo neppure con esattezza la loro estensione attuale, ma si può dire, con una certa approssimazione, che rappresentino tre milioni e mezzo di ettari.

Rileva pure che il nostro paese è un forte importatore di legname; mentre l'Austria ne è una grande esportatrice e la Germania è quasi al limite dell'esportazione.

Crede di poter accettare il concetto che un paese non abbia bisogno di ricorrere all'importazione quando abbia almeno 35 ettari di bosco per ogni cento abitanti.

Siccome l'indice della sufficienza della produzione boschiva può aversi in quella quantità che basti ai bisogni di un paese, se ne può concludere che, soltanto quando avremo undici o dodici milioni di ettari boschivi, potremo dire che vi sia rapporto di pacifico equilibrio tra l'economia agraria e quella silvana e che le condizioni della piccola proprietà siano migliorate.

Osserva che anche pensando a costituire sette od otto milioni di ettari di boschi, e tenendo conto che la spesa può essere di 400 lire per ettaro, si arriva, in complesso, a cifre enormi.

Non è possibile che a tutto ciò si provveda col demanio forestale di Stato, ma solo ad una parte e specialmente per le alte cime dove non può bastare l'opera degli enti locali o dei privati.

Dice che lo Stato dovrebbe pensare alla costituzione di un milione e mezzo o due milioni di ettari di bosco; ma che per ora è il caso di accingersi ad ottenere molto di meno.

Ricordata la relazione dell'on. Casciani all'altro ramo del Parlamento, in cui si parla di 400 mila ettari, soggiunge che col presente progetto si può arrivare ad 82 mila ettari, con una spesa di 33 milioni.

Afferma che la stessa esiguità di questi risultati impone di aiutare in ogni modo l'iniziativa privata, e tale è il concetto del presente disegno di legge.

Constata che il Senato si è manifestato concorde in questa discussione generale nel concetto della creazione di un demanio forestale di Stato, e in quello di aiutare in ogni modo una parallela iniziativa degli enti locali e dei privati.

Dice che sarà facile dissipare il dubbio a cui si è accennato da alcuni oratori, che questo disegno di legge rechi al contrario nuovi vincoli all'iniziativa privata.

Osserva che se l'Austria ha un demanio forestale di 780 mila ettari, lo ha ottenuto agevolando in ogni modo, con assistenza, consigli e sovvenzioni l'iniziativa privata.

Dice mirabile l'organizzazione tecnica di quell'azienda forestale, e la descrive, osservando che i funzionari, veramente tecnici e competenti, sono tratti da ottime scuole, non sono improvvisati con rapidi corsi, ma con lunga preparazione ottenuti.

Riconosce la saviezza dell'osservazione che non si debba creare il personale forestale prima di creare il bosco, e ciò specialmente quando si alluda a burocratici che si irrancidiscono negli uffici o fanno ispezioni quasi per loro diporto.

Ma è certo che se ci accingiamo a costituire un demanio forestale, dobbiamo anche avere un personale tecnico adatto e che dovrà aumentare col crescere dei bisogni.

Osserva che la creazione di questo personale è una delle maggiori difficoltà. Abbiamo l'Istituto di Vallombrosa, che ha tradizioni gloriose, ma è impari alle necessità odierne e dovrà essere riformato.

Bisognerà creare scuole simili a quelle che hanno la Francia, l'Austria ed altri paesi, donde escono i veri ingegneri forestali.

Questo per la cultura superiore; quanto a quella di secondo e terzo grado abbiamo la scuola di Cittaducale che è molto modesta.

Il Senato ha ammonito che non si debba creare una selva di burocratici, e a questo concetto si informerà il Governo nel preparare il disegno di legge, che è già allo studio, per la organizzazione completa dell'insegnamento forestale in Italia, in tutti i suoi gradi.

Avverte però che dovremo passare attraverso un periodo provvisorio, traendo funzionari dalle scuole di Portici e di Milano e perfezionandoli nell'Istituto superiore forestale.

Afferma che un punto importante e delicato consisterà nella scelta del direttore generale delle foreste ed acque.

Parla poi della Germania dove una terza parte della superficie boschiva appartiene allo Stato, e nota che quel demanio è un importante cespite di reddito netto.

Ricorda infatti che il demanio forestale del Würtemberg dà un reddito netto di 15 milioni di lire, quello della Prussia di 85 milioni, quello della Sassonia di circa 12 e così via.

I risultati annui dell'azienda forestale sono presentati al Parlamento germanico in documento seperato. Soggiunge che anche in Austria si dedica a questa azienda una parte speciale del bilancio di agricoltura; e cita il bilancio 1909 che di fronte a circa 13 milioni di corone per spese, reca una entrata di circa 18 milioni.

Rileva la differenza delle condizioni nostre di fronte a quelle delle nazioni che ha ricordato: noi dobbiamo avviarci a creare un simile stato di cose.

Insiste nel concetto che il demanio forestale non debba essere considerato come un semplice ornamento delle nostre montagne e come un onere per lo Stato; bisogna aver di mira un domanio forestale economicamente fruttuoso; essi rimangono slegati, e non si comprende perchè non siano stati uniti in un solo disegno.

Ora, in materia forestale, noi dobbiamo procedere rapidamente, e quindi fare leggi l'una dopo l'altra, sia per necessità di studio, sia perchè così richiede lo svolgersi degli avvenimenti parlamentari, sia infine perchè la legislazione forestale è sempre perfettibile con successivi provvedimenti.

Se i disegni di legge in esame e quelli preannunziati fossero stati proposti in blocco, non ci avrebbero forse aperto una prima via per svolgere la nostra azione forestale.

La materia è troppo estesa perchè possa essere esaminata complessivamente nei vari problemi che involge; occorre coordinare questi problemi, altrimenti si trascinerebbe tutta la materia in lunghe discussioni, senza venirne a capo.

Fa la storia della legislazione forestale austriaca.

Dopo la legge del 1862 esistono in Austria disegni di modificazioni che andarono falliti, e dal 1880 in poi la legislazione ha preso la via dei provvedimenti speciali per singole materie e territori.

Ricorda che la Francia ha il Codice forestale del 1827 e le leggi del 1860, 1864 e 1882, nonchè altre leggi con carattere speciale e locale.

Per ciò che riguarda la nostra legislazione forestale, noi dobbiamo fare in modo che le varie leggi che il Parlamento voterà siano tra loro sapientemente coordinate.

È stata fatta anche una grave osservazione circa l'autonomia amministrativa forestale, della quale, poichè si è accennato a particolari, parlerà nella discussione degli articoli.

Il nostro patrimonio di boschi inalienabili è costituito da 60 mila ettari, che danno un reddito medio di 7 od 8 lire per ettaro, reddito di molto inferiore a quello che si ottiene in Germania.

Dunque anche la condizione del nocciolo del futuro demanio forestale è tutt'altro che confortante, perchè i boschi inalienabili,

come sono amministrati e condotti, non rispondono ai fini di una sapiente coltura boschiva. Essi, in quanto si tratti di amministrazione tecnica e finanziaria, sono sotto la dipendenza diretta del Ministero di agricoltura, e vengono governati a norma della legge di contabilità.

In tali condizioni avviene che l'azione del Ministero di agricoltura sia poco più che un'azione di guardia. Ora, il disegno di legge sottrae l'Amministrazione del demanio forestale ad alcune norme della legge di contabilità, sostituendovi riscontri e garanzie per evitare lo sperpero del pubblico danaro e qualsiasi maniera di abuso.

Sarà un'amministrazione autonoma, che avrà un conto speciale, e tutta quella libertà di mosse che è necessaria perchè possa raggiungere quel grado di floridezza che in questa materia hanno altri paesi. Facendo altrimenti, si verrebbe a creare un sogno, non una realtà di cose.

L'oratore, dopo avere così esposto nelle linee generali i concetti che inspirano il disegno di legge, passa a rispondere ai vari oratori, rimandando alla discussione degli articoli tutte le osservazioni d'indole speciale che sono state fatte in sede di discussione generale.

Al senatore Gavazzi, il quale ha creduto di vedere negli articoli da 23 a 26 nuovi vincoli alla iniziativa privata, osserva che l'articolo 23 rappresenta una tutela amministrativa sui boschi dei Comuni; tutela che sarà meglio regolata di quanto non sia oggi.

Ricorda la circolare Baccelli del 1901, con la quale esso chiese ed ottenne che, quando si trattasse di alienazione di boschi appartenenti agli enti locali, fosse chiesto il parere del Consiglio forestale. Ora la tutela sarà regolata in modo che l'azione della legge si svolga ai sani fini ed agli effetti forestali.

L'art. 23 inoltre subordina l'amministrazione dei boschi degli enti locali a razionali piani di coltura silvana, tali che rispondano a vere e propria utilità comunali. Quindi il vincolo non può essere considerato nocivo o in opposizione agli interessi degli enti locali.

Gli articoli 27 e 28 riguardano gli aiuti ai privati pei rimboschimenti, in forma di esenzione da imposte e di sovvenzione.

Il senatore Gavazzi crede inspirata al concetto di restrizione dell'attività privata la disposizione dell'art. 26 riguardante i castagneti. Il problema della tutela dei castagneti è di una grande gravità, vista la distruzione che si fa dei castagneti per obbedire agli interessi della fabbricazione del tannino. Si tutelano quindi i castagneti in ossequio ad un criterio di eccezionalità, che non può estendersi ai querceti, a difesa dei quali parlò il senatore Manassei, perchè i querceti non si trovano nelle stesse condizioni disastrose dei castagneti.

Per questi, ci troviamo di fronte a un caso eccezionale; sono quindi giustificati eccezionali provvedimenti. Si tratta di impedire che l'industria del tannino non porti alla completa distruzione della coltura del castagno.

Per farsi un'idea del danno che le fabbriche di tannino recano ai castagneti, basti considerare che in Italia vi sono 15 fabbriche di tannino, le quali, per la produzione dell'acido tannico consumano 1,200,000 quintali di legno all'anno. Di qui i provvedimenti che il Ministero di agricoltura potrà prendere in caso di urgenza, a norma dell'art. 26 del disegno di legge.

L'oratore soggiunge che si sente impari alla difesa dei castagneti, e vorrebbe che fosse presente l'on. Luzzatti, che nell'altro ramo del Parlamento prese la difesa di questo alto interesse nazionale con eloquentissime parole.

Dice poi di non poter seguire il senatore Gavazzi, il quale ha accennato alla tesi ardita dell'eventualità dell'indennizzo pel vincolo, perchè, se si stabilisse in giure l'indennizzo per il vincolo, si dovrebbe arrivare a cifre altissime.

Egli non crede che si debba riconoscere al privato un diritto all'indennizzo, perchè, anche nei limiti del vincolo, il privato può essere indennizzato della stessa opera sua.

Passa a rispondere al senatore Cencelli.

Riconosce che nel disegno di legge non vi è ampiezza di mezzi finanziari; ma osserva che anche questo progetto di legge deve sottostare alla necessità di mantenere il pareggio nel bilancio dello Stato, e che occorre guardare principalmente alla importanza del problema. Gli sembra grave in diritto la proposta di estendere la disposizione dell'art. 11 ai privati; bisogna considerare che in montagna sono in maggioranza i piccoli proprietari i quali traggono dalla loro attività i mezzi per la propria esistenza.

Quanto al tenere in maggiore considerazione alcune espropriazioni, specialmente per gli accessi ai prati ed ai pascoli, è questione di cui potrà occuparsi il regolamento.

Non è stato contrastato il concetto che le guardie forestali debbano essere a carico dello Stato, essendo giusto che la legge sia fatta rispettare da un funzionario dello Stato; ma fa rilevare che l'ente provinciale rappresenta una unità amministrativa riguardo alle foreste ed ai bacini montani, la quale ha anche dei doveri.

Si deve quindi tener conto di ciò quando si parla di esonerare la provincia dal contributo nel mantenimento delle guardie forestali.

Al senatore Manassei risponde che il disegno di legge per l'insegnamento forestate considera anche il mezzo della cattedra ambulante, e che non mancherà di dare la maggiore pubblicità alla legge.

Al senatore Mortara ricorda la necessità del personale tecnico per l'amministrazione forestale.

Dimostra con alcuni dati come non esista per la legge una Direzione generale delle acque e delle foreste. Esisteva una Direzione generale dell'agricoltura, che poi, con un decreto Ministeriale, fu sdoppiata in Direzione generale di agricoltura ed in un'altra Direzione generale che insieme alle foreste doveva curare altre materie amministrative; di più nella legge sullo stato economico per gl'impiegati furono stabiliti solo quattro direttori generali.

Ora si tratta di creare la Direzione generale delle foreste.

Aggiunge che non si può dire che il numero presente del personale sia sufficiente ai bisogni dell'Amministrazione.

Quanto all'intrusione dell'elemento parlamentare nel Consiglio superiore delle acque e delle foreste, nota che, trattandosi della questione, si è fatta confusione fra quel Consiglio ed altri enti. Quel Consiglio non è che un corpo consultivo, del quale non faceva cenno il disegno di legge quando fu presentato all'altro ramo del Parlamento; la disposizione è stata introdotta per iniziativa della Camera dei deputati.

Gli sembra che si tratti più che altro di questione di principio; così essendo, la divergenza di veduta tra il senatore Cavasola e l'oratore non è inconciliabile.

Rileva la differenza tra il progetto di legge in discussione e quello sui bacini montani, osservando che per i bacini mantani occorre l'opera combinata del Ministero dell'agricoltura con quello dei lavori pubblici, mentre il compito della tutela e dell'incoraggiamento della silvicoltura è esclusivo del Ministero dei lavori pubblici.

Crede sia da demandarsi agli articoli la discussione sulla materia dell'arbitrato, di cui si è occupato il senatore Mortara.

Con quanto ha detto, gli sembra di aver già risposto al senatore Cadolini, che ha parlato dei bacini montani, invocando leggi semplici e spedite per la sistemazione forestale ed anche mezzi adatti per l'attuazione di esse.

Osserva al senatore Casana che non gli sembra esagerato il concetto dell'Ufficio centrale che il presente progetto, una volta tradotto in legge, sia un avviamento alla redenzione economica delle popolazioni montane.

Al senatore Cavasola, che si è preoccupato della facoltà data agli Istituti di credito fondiario, nell'art. 17 del progetto, di fare anticipazioni o mutui a favore dell'azienda forestale, in quanto gli è sembrato che ciò vulnerasse il principio della inalienabilità dei beni demaniali, risponde che il concetto del legislatore non è quello di autorizzare l'ipoteca sul demanio. Anzi è appunto per esonerarle dalla cauzione ipotecaria che si è creduto di fare nell'art. 17 speciale menzione anche di quegli Istituti. Sicchè il concetto della im-

lienabilità non è minimamente scosso. D'altronde fa osservare al senatore Cavasola che in questo caso il mutuatario è lo Stato, il quale non può avere bisogno di dare ipoteca sull'azienda del demanio.

Conclude manifestando il suo vivissimo compiacimento per l'alta e profonda discussione che il Senato ha fatto di questo disegno di legge, e dichiarando che ricorderà fra i più cari momenti della sua vita questo in cui ha avuto l'onore di difendere un tale progetto dinanzi all'alto Consesso (Vive approvazioni).

Presentazione di disegni di legge.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Presenta il disegno di legge:

Approvazione di una convenzione tra l'Italia ed il Lussemburgo per l'assistenza ed il rimpatrio degli indigenti.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta il disegno di legge:

Assegnazione straordinaria di lire centomila per concorso dello Stato nelle spese delle Esposizioni di floricoltura e del ritratto nel 1911 in Firenze.

Ripresa della discussione.

CADOLINI. Per fatto personale; nota che il ministro non ha dato risposta a quanto egli ha detto circa la opportunità di stralciare dalla legge, che è dinanzi all'altra Camera, il titolo I riguardante il rinsaldamento dei bacini montani, e di farne una legge speciale che possa giungere rapidamente in porto.

GORIO, relatore dell'Ufficio centrale. Rileva che dai vari congressi, dalle molte discussioni fatte, emerge che il problema della riforma forestale è ormai profondamente entrato nella coscienza del paese.

Il senatore Gavazzi ha considerato lo svolgimento legislativo della riforma forestale come una trilogia; l'oratore lo considera piuttosto come una quadrilogia, riportandosi anzitutto al disegno di legge presentato dall'on. Cocco-Ortu per il miglioramento dei pascoli montani.

E ricorda che fin d'allora egli manifestò il convincimento che la soluzione del grande problema forestale si dovesse ottenere per via di graduali riforme legislative.

Si augura che le condizioni della pubblica finanza permettano di trarre le più benefiche conseguenze dalla legge sui pascoli alpini, e dissente dal senatore Cencelli, il quale non vorrebbe escludere dall'espropriazione i pascoli montani.

Quanto al rinsaldamento dei bacini montani avrebbe anche egli desiderato che le relative disposizioni avessero formato oggetto di un apposito disegno di legge, mentre sono state incluse in un progetto che comprende varia materia, e che per essere più ponderoso ha un avvenire meno sicuro. Riconosce peraltro che con quella fusione si è ottenuto il vantaggio di eliminare i timori a cui si è accennato a proposito di questo disegno di legge, di contrasti tra l'Amministrazione dei lavori pubblici e quella dell'agricoltura. Infatti le due Amministrazioni dovranno mettersi d'accordo, poichè una sola legge assegna a ciascuna di esse le sue funzioni.

Osserva che in ogni modo non è questa la sede opportuna per chiedere lo stralcio di una parte di quel disegno di legge, che si trova innanzi all'altra Camera.

Si associa a quanto ha detto il ministro intorno al concetto che la silvicoltura non mira soltanto a difendere la consistenza dei terreni di montagna ed a far argine alle inondazioni, ma ha la più alta funzione di mettere in rendimento la proprietà silvana.

Soggiunge che tale concetto giustifica la necessità di costituire un demanio forestale e di demandarne l'Amministrazione ad uno speciale Istituto che di essa esclusivamente si occupi.

Rileva che anche in Inghilterra si considera come problema di somma importanza il miglioramento delle condizioni della proprietà silvana, tanto da porlo accanto a quello della difesa del paese.

Non crede di aver detto troppo nel definire il presente progetto come un avviamento alla redenzione economica delle popolazioni montanare.

Osserva poi che l'azienda forestale deve essere autonoma e sciolta da impacci che le impediscano di prontamente operare; ciò tanto più che i provvedimenti per migliorare la proprietà silvana sono quasi sempre di natura urgente e il ritardo può renderli inefficaci.

Si giustifica dall'appunto che, pur sostenendo il disegno di legge nella relazione, ne abbia rilevato il punto debole. Scrivendo nella relazione che il chiamare a far parte del Consiglio superiore forestale elementi politici, era stato oggetto di critiche, non espose il concetto suo nè quello dei suoi colleghi dell'Ufficio centrale. Nella discussione degli Uffici il senatore Cavasola dichiarò di essere contrario alla intrusione di elementi politici nei Consigli consultivi, e reclamò che di tale suo pensiero si tenesse conto nella relazione nell'Ufficio centrale: ed egli ciò ha fatto; ma opinione sua personale e degli altri membri dell'Ufficio centrale è che non vi sia alcun timore nell'ammettere alcuni membri del Parlamento a far parte del Consiglio superiore forestale.

Ricorda che nella legislazione francese vi è il Consiglio delle acque e foreste, del quale fanno parte sei deputati e sei senatori.

Nel primitivo disegno di legge non vi era alcuna disposizione di tal genere; vi fu introdotto in seguito ad un emendamento, che il ministro accettò, perchè l'opera di controllo esercitata dal Parlamento in un Consiglio amministrativo, non ne può compromettere la libertà di azione.

Crede che, pur riconoscendo e rendendo omaggio alla coerenza del senatore Cavasola, il senato possa accettare questa disposizione, anche per non creare un possibile conflitto con l'altro ramo del Parlamento. E poi, nel rinvio alla Camera dei deputati, si potrebbe vedere una dilatoria infinita che manderebbe in fumo il disegno di legge.

(Interruzione del senatore Cadolini).

In fin dei casi si tratta di una funzione non di ordine amministrativo.

L'Amministrazione forestale autonoma deve operare sciolta da ogni imbarazzo di ordine contabile, ma con tutte le responsabilità che si attengono alle sue funzioni.

Il senatore Mortara ha attribuito l'inefficacia della legge del 1877 alle difficoltà incontrate con gli enti locali; sembra invece all'oratore che l'inefficacia di quella legge sia dipesa da insufficienza tecnica e finanziaria, e dal modo come fu applicato il vincolo forestale, che trovò diffidenza ed opposizione da parte delle popolazioni.

E rispondendo al senatore Gavazzi, ne trova esagerate le osservazioni fatte agli articoli da 23 a 26, e dimostra non essere esatto che con esse si venga ad inasprire le sofferenze delle popolazioni montane.

Si è detto che questa è una legge pei posteri, ma se non si incomincia col mettere un punto saldo, non si arriverà mai a creare un demanio forestale.

Si compiace coll'on. Luzzatti il quale ha tenuto fede nell'avvenire della nostra finanza, sicchè ha potuto ideare un piano finanziario per iniziare la creazione del demanio forestale. Quando si sarà istituita l'amministrazione autonoma del demanio forestale, avremo acceso un faro per incoraggiare i privati alla soluzione dell'importante problema.

Se lo Stato non può dare ampio sviluppo alle espropriazioni per creare il demanio, non vi è nulla di più efficace che un' amministrazione che mostri agli enti locali ed ai privati quanto sia possibile fare anche con mezzi ristretti.

Osserva al senatore Cavasola, il quale vorrebbe che il primo titolo del disegno di legge divenisse il terzo, che tale modificazione servirebbe come pretesto per il rinvio del progetto, e non sarebbe una modificazione sostanziale.

Dice che prima di istituire il demanio, è bene vedere come debba essere costituita l'Amministrazione.

Nota che con questo disegno di legge non si otterrebbe nulla senza l'altro sull'ordinamento dell'insegnamento forestale, perchè l'Istituto di Vallombrosa fornisce un personale scarso di numero, e quindi ci troveremmo per lungo tempo nella impossibilità di coprire i

posti per formare il primo nucleo dell'Amministrazione forestale, ciò che renderebbe difficile l'attuazione della legge.

Perciò non si deve rimandare ancora il riordinamento dell'Istituto di Vallombrosa.

Di talune osservazioni speciali parlerà nella discussione degli articoli, ma deve ora occuparsi dell'Istituto della espropriazione. Può darsi che sin dai primordi dell'applicazione della legge si debba ricorrere, per ragioni speciali, alle espropriazioni. Esse per eliminare ogni difficoltà di accordi colle popolazioni montane, saranno fatte con l'arbitrato, e i lodi arbitrali saranno appellabili e diverranno definitivi a norma delle disposizioni del Codice civile.

E parla di un emendamento presentato dal senatore Barzellotti e da altri, che vuole si tenga conto, nella espropriazione delle superficie boschive, in cui vi siano miniere in esercizio, dei valori minerari non ancora entrati in esercizio.

Richiama l'attenzione del ministro su questo emendamento e si augura che voglia accettarlo, perchè sarebbe un'ingiustizia negare ai proprietari questo diritto, e per non dare adito al sospetto che il Senato approvi sempre i disegni di legge come gli sono presentati.

Termina raccomandando il disegno di legge al suffragio del Senato, come avviamento a quella legislazione sociale che dovrà far cessare le sofferenze delle popolazioni della montagna, le quali aspettano dalla provvidenza dello Stato la loro redenzione economica (Bene).

PRESIDENTE. Rimanda a domani la discussione degli articoli.

Presentazione di un disegno di legge.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta un disegno di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per provvedimenti a favore dei Mille.

Ricorda che il 5 maggio prossimo ricorre il cinquantesimo anniversario della spedizione dei Mille, e raccomanda al patriottismo del Senato di deliberare l'urgenza per il disegno di legge (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dà atto al presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge, ed è sicuro che il Senato non mancherà di accordare ad esso l'urgenza (Benissimo).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Trattandosi di aumento di pensione, gli sembra, qualora il Senato non creda di deliberare in contrario, che il progetto di legge potrebbe essere rimesso alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Non essendo contemplato il caso dal regolamento sta al Senato deliberare.

MAURIGI. Propone che venga deferita al presidente la nomina di una Commissione speciale per l'esame del progetto di legge.

ROSSI L. Prega il Senato di considerare se non sia preferibile la proposta del presidente del Consiglio di trasmettere il progetto di legge alla Commissione di finanze.

MAURIGI. Aveva fatta la sua proposta perchè credeva che a quella del presidente del Consiglio ostasse il regolamento; ma non vi insiste.

PRESIDENTE. Il Senato può sempre deliberare la nomina di una Commissione speciale, come il rinvio di una legge alla Commissione di finanze.

Pone ai voti la proposta del rinvio alla Commissione di finanze del progetto di legge, con dichiarazione d'urgenza.

(È approvato).

Fissazione del giorno per lo svolgimento dell' interpellanza del senatore Arcoleo.

PRESIDENTE. Comunica che il presidente del Consiglio gli ha già dichiarato di essere a disposizione del Senato per rispondere all'interpellanza del senatore Arcoleo.

Domanda al senatore Arcoleo quando intenda svolgere la sua interpellanza.

ARCOLEO. Ringrazia il presidente del Consiglio ma, siccome sa che alla Camera dei deputati è reclamata la presenza di lui per la discussione del bilancio dell'interno, si potrebbe fissare per venerdì lo svolgimento dell'interpellanza, dandosi così tempo sufficiente ai senatori per intervenire alla discussione.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ha dichiarato al presidente della Camera elettiva che si era impegnato ad essere a disposizione del Senato, dopo il voto della Camera stessa sulle comunicazioni del Governo (Bene). Quindi nel giorno che il Senato fisserà per lo svolgimento dell'interpellanza è pronto a intervenire, come è suo obbligo rigoroso (Approvazioni).

PRESIDENTE. Resta stabilito che l'interpellanza del senatore Arcoleo sarà svolta venerdì 6 corrente.

La seduta termina alle 18.10.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 2 maggio 1910

Presidenza del vicepresidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 14,5.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti pervenuti dalla famiglia dell'on. Mirabello.

Commemorazione dell'on. Pavoncelli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi (Segni di viva attenzione) ho il dovere di annunziare alla Camera la morte dell'on. Giuseppe Pavoncelli, avvenuta la scorsa notte a Napoli.

L'annunzio improvviso non mi consente di commemorare, come meriterebbe, il nostro illustre collega.

Nato il 26 agosto 1836, egli appartenne alla Camera fino dalla 12ª legislatura, e partecipò ai lavori parlamentari, quale membro della Giunta generale del bilancio, e dal 1890 della Commissione per i trattati e le tariffe, della quale fu anche, dal 1899 al 1900, presidente.

Giuseppe Pavoncelli, a capo di una importante industria agraria ed enologica, dedicò ad essa tutto il suo ingegno, tutto il suo forte volere; dando un grande impulso allo sviluppo delle forze esistenti nella nobile regione, della quale egli fu ornamento (Benissimo).

Amato da tutti, amato dai suoi operai, alla cui sorte egli costantemente si interessò, come nell'adempimento di un alto e nobile dovere, la sua voce, non frequentemente ascoltata da noi, fu sempre accolta con altissima deferenza per l'elevata sua competenza e per il sentimento di viva devozione che egli pose in tutto ciò che a lui pareva riunisse gli interessi della nobile sua regione con quelli della patria comune (Vive approvazioni).

Della sua coerenza politica, della bontà dell'animo suo e della sua rettitudine, diede anche prova al Governo, quando fu ministro dei lavori pubblici, dal 1897 al 1° giugno 1898, nel Gabinetto presieduto dall'on. Di Rudinì.

Egli seppe sempre meritare la stima di tutti, a qualunque parte della Camera appartenessero.

E di questo sentimento, che è l'espressione del vivo cordoglio che ci opprime alla triste nuova della sua dipartita, io credo, onorevoli colleghi, che vorrete autorizzare la presidenza a farsi eco presso la famiglia sua desolata e presso la sua città natale (Vivissime generali approvazioni).

SALANDRA si unisce alle nobili parole del presidente in onore dell'on. Pavoncelli, ricordando in particolar modo le grandi benemerenze che egli ebbe verso l'economia delle Puglie e dell'Italia (Vivissime approvazioni — Applausi).

FRACCACRETA commemora pure l'on. Pavoncelli che ebbe, fra i tanti meriti, quello specialissimo di essere uno degli iniziatori dell'acquedotto pugliese.

Propone che la Camera esprima il suo rimpianto per la morte dell'on. Pavoncelli al Consiglio provinciale di Foggia e alla città di Cerignola. (Bene).

COTUGNO, si associa al rimpianto del Parlamento per la perdita di Giuseppe Pavoncelli, ricordando la sua vita tutta consacrata al lavoro, esempio delle mirabili energie della nostra gente meridionale. (Approvazioni).

MAURY, in nome della città natale dell'on. Pavoncelli, manda un commosso a reverente saluto alla memoria di un uomo che fu indimenticabile esempio di iniziative ardite e di rettitudine insuperata. (Benissimo).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si associa in nome del Governo all'omaggio reso all'on. Pavoncelli la cui perdita è grave lutto per il Parlamento e per l'Italia: ricordando la sapiente equanimità da lui dimostrata come vice presidente del Consiglio del lavoro, il contributo prezioso del risanamento di Napoli. La sua memoria durerà finchè avranno culto le coraggiose ed illuminate iniziative economiche non disgiunte dal più fervido affetto per la patria italiana. (Vivi applausi).

PRESIDENTE, mette a partito la proposta di esprimere le condoglianze della Camera alla famiglia dell'on. Pavoncelli, alla città di Cerignola e al Consiglio provinciale di Foggia.

(La Camera approva).

Dichiara vacante il collegio di Cerignola.

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde agli onorevoli Cutrufelli e Di Lorenzo sulla necessità di introdurre ed estendere il sistema della cilindratura a vapore nella manutenzione delle strade nazionali.

Dichiara che dell'argomento importantissimo si occupa una Commissione reale. Gli esperimenti finora compiuti non consentono di dare un giudizio definitivo sulla portata finanziaria e tecnica del nuovo sistema. Saranno perciò proseguiti gli studi necessari.

CUTRUFELLI, confida che ulteriori studi dimostreranno la opportunità e la convenienza di adottare per le strade nazionali questo sistema di manutenzione, già applicato con vantaggio dalla provincia di Trapani.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Staglianò, sui lavori di ampliamento della stazione di Montauro.

Ammette la necessità di provvedere; i lavori saranno eseguiti non appena lo consentirà la graduatoria d'urgenza delle varie opere ferroviarie.

STAGLIANÒ, insiste sulla urgenza dei lavori richiesti in quella importante stazione, esprimendo fiducia nel sottosegretario di Stato che ben conosce i bisogni della regione calabrese.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura che si provvederà di urgenza ad un magazzino merci.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde all'onorevole Staglianò sulla necessità di aumentare e migliorare il personale delle delegazioni del tesoro.

Ammette la necessità di aumentare tale personale, dato che, mentre l'organico relativo è dal 1895 rimasto immutato, la quantità delle incombenze affidategli è cresciuta in modo notevolissimo per l'applicazione delle nuove leggi, per l'accrescersi dei servizi dei controlli e delle ritenute per l'aumento del debito vitalizio e per altre ragioni.

L'Amministrazione intende provvedere a queste necessità; frattanto però non manca di compensare adeguatamente il lavoro straordinario che il personale delle delegazioni deve prestare.

Circa il miglioramento del personale stesso, nota che su 450 funzionari ben 390 sono pari nelle condizioni a quelli dell'Amministrazione centrale, e che gli altri 60, che costituiscono la classe transitoria, ebbero già un aumento con la legge 14 luglio 1907, e non potrebbero essere sistemati in ruolo se non contemporaneamente agli applicati delle Avvocature erariali e del Ministero del tesoro, e mediante speciali provvedimenti legislativi implicanti o la riforma della legge del 1853 sugli impieghi ai sottufficiali, o un crescente onere per l'erario.

Il Governo, appena le esigenze del bilancio lo permetteranno, studierà e concreterà proposte che assicurino il regolare e pronto funzionamento dei servizi assecondando le aspirazioni di tanti benemeriti e non dimenticati funzionari (Bene).

STAGLIANÒ, ringrazia.

Giuramento.

MASI TULLO, giura.

Presentazione di disegni di legge.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, presenta un disegno di legge per il riscatto, per parte della Svizzera, della ferrovia del Gottardo; e un altro disegno di legge: spese per missioni straordinarie all'estero di funzionari civili e militari.

Interpellanze.

SCALINI, anche a nome dell'onorevole Padulli, interpella il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere quando verranno rese di pubblica ragione le conclusioni della Reale Commissione d'inchiesta per l'industria bacologica e serica.

Ricorda che siffatta inchiesta venne deliberata allorquando si manifestò la grave crisi, che anche presentemente travaglia l'industria serica, con ingenti perdite degli imprenditori e con la chiusura di non pochi stabilimenti.

Accenna a quanto hanno fatto altri Stati in prò di questa importantissima industria, ciò che forma doloroso contrasto colla incuria del Governo italiano.

Afferma la necessità urgente ed assoluta di energici provvedimenti, notando che, mentre importiamo ancora per sessanta milioni di materia prima, si potrebbe con non grave sforzo emanciparci da questo tributo e divenire anzi esportatori.

Si rivolge in particolar modo all'on. Luzzatti, che già è stato finora presidente della Commissione d'inchiesta, affinchè i risultati degli studi di questa Commissione possano senza ulteriore indugio esser tradotti in concreti e pratici provvedimenti (Approvazioni).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, avendo presieduto, fino al suo avvento al potere, la Commissione d'inchiesta per l'industria bacologica e serica, dichiara che gli studi compiuti hanno condotto al convincimento che il nostro paese, estendendo la coltura serica, specialmente nelle Provincie meridionali, può rendersi indipendente dalla produzione estera.

Accenna agli altri provvedimenti diretti a mettere la nostra industria in condizione di resistere vantaggiosamente alla concorrenza estera, ed alle proposte rivolte a migliorare la coltura tecnica in questo ramo d'industria.

All'oratore chiamato al Ministero, è succeduto, come presidente della Commissione, il senatore Cavasola, competentissimo in questa materia, il quale concreterà in una relazione le proposte della Commissione. Di queste proposte il Governo farà tesoro per apprestare i provvedimenti opportuni.

Bisogna però che i sericultori sappiano che non v'hanno provvidenze di Governo che valgano a distruggere la formidabile concorrenza del Giappone, e a ridonare al nostro Paese il monopolio, di cui godeva un tempo in questo campo.

Converrà quindi non già combattere l'industira giapponese, ma addivenire con essa ad opportuni accordi, che valgano ad assicurare la regolare produzione della materia prima. E sarà questa la via che più agevolmente potrà condurre la nostra industria a superare la dolorosa crisi presente. (Vivi applausi).

SCALINI, si compiace delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, e confida che valgano di monito autorevole alla Commissione d'inchiesta, affinchè presenti finalmente i risultati dei suoi studi.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, assicura che nessun addebito di negligenza può esser mosso ai componenti di

quella Commissione, che è benemerita dell'economia del paese. (Benissimo).

SCALINI, in nome anche dell'on. Padulli, interpella i ministri di agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri per sapere a qual punto si trovino le trattative per un accordo commerciale col Canadà.

Nell'interesse generale dell'economia italiana ed in particolare di quello dell'industria serica, chiede che il Governo dichiari apertamente se vi è luogo a sperare che si addivenga al desiderato accordo.

Chiede quali risultati abbia ottenuto il senatore Gavazzi, che con opportunissima scelta è stato incaricato delle relative negoziazioni.

Nota che intanto per la tariffa di favore stipulata colla Francia e di cui gode anche la Svizzera, per effetto della clausola della nazione più favorita, la nostra esportazione di tessuti serici è gravemente compromessa.

Crede che gli stessi vantaggi potrebbero, contro equi compensi ottenersi anche da noi; attende dal Governo rassicuranti dichiarazioni.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, come già ministro dell'agricoltura, assume tutta la responsabilità di queste trattative col Canadà.

Purtroppo il nostro paese sconta ora gli errori passati, inquantochè non si provvide, quando era tempo, ad assicurare i nostri interessi con la clausola della nazione più favorita.

Segnala la tendenza sempre più decisamente protezionista che, malgrado le utopie di alcuni dottrinari, prevale ormai presso tutte le nazioni, e che rende sempre più difficile la stipulazione di accordi doganali internazionali.

Non è dunque da farsi carico ai nostri negoziatori, che furono anzi oculatissimi, ma è da attribuirsi a questa tendenza generale se le lunghe trattative non approdarono ad un soddisfacente risultato.

Perciò l'oratore credette di dover limitare le negoziazioni al trattamento della nazione più favorita. Ma sorsero difficoltà da parte degli Stati Uniti d'America, che minacciarono l'applicazione immediata di tariffe compensatrici.

Sembra tuttavia che queste difficoltà potranno essere superate, sulla base della concessione agli Stati Uniti dello stesso trattamento concesso alla Francia. E dopo ciò tutto lascia supporre che lo stesso trattamento sarà concesso all'Italia, perchè a ciò conducono anche i bene intesi interessi del Canadà.

Potrebbe il Governo italiano minacciare la rappresaglia di un dazio proibitivo sul baccalà, che rappresenta la massima esportazione canadese in Italia. Ma l'oratore ha ancora ferma speranza, che le trattative condurranno ad un amichevole accordo, senza bisogno di ricorrere a minaccie di ritorsione.

Che se tale speranza dovesse riuscire fallace, l'Italia agirebbe, d'accordo colla Germania e col Belgio, con cui ha identità di interessi di fronte al Canadà.

Dichiara infine che i nostri negoziatori partiranno quando si abbia la certezza di un sollecito e soddisfacente accordo (Vive approvazioni).

SCALINI prende atto delle dichiarazioni del ministro. Esprime egli pure la speranza che si possa ottenere per le nostre sete lo stesso trattamento, che è concesso alle sete francesi.

Ha fiducia nella saggezza e nel patriottismo dell'on. presidente del Consiglio.

COTUGNO, svolge la sua interpellanza al ministro di grazia e giustizia, per sapere come intenda eliminare la stridente sperequazione nel lavoro dei magistrati, causa di gravissimi, intollerabili danni.

Rileva che ci sono collegi giudiziari nei quali il lavoro dei singoli magistrati ecce qualunque possibilità: tanto più ove si pensi che il lavoro eccessivo e perciò non ponderato dei giudici può essere cagione di gravissimi danni ai cittadini.

Accenna in particolar modo al collegio giudiziario di Trani, invitando il ministro guardasigilli ad aumentare, in quello come in tutti gli altri, il numero dei magistrati (Bene).

FANI, ministro di grazia, giustizia e culti, riconosce che esiste specie in alcuni collegi giudiziari, una sensibile sperequazione fra il numero dei magistrati e l'entità del lavoro; e ricorda che, parecchie volte e in varie maniere, si tentò di porre riparo a questo inconveniente con misure transitorie dalle quali però non si ebbero i risultati che si attendevano.

Crede perciò necessario studiare un sistema che, nelle giurisdizioni ove il lavoro è più intenso, alleggerisca il còmpito dei magistrati e permetta di ottenere una efficace perequazione: e promette che attenderà a questo studio con la medesima cura (Approvazioni vivissime).

COTUGNO, si compiace delle dichiarazioni del guardasigilli; ma osserva che si potrebbe intanto provvedere destinando temporaneamente qualche magistrato in soprannumero in quei Collegi, ad esempio, quelli di Trani, dove il lavoro è ormai intollerabile.

FANI, ministro di grazia e giustizia e culti, risponde che vedrà se gli sia possibile esaudire, almeno in via transitoria, questo desiderio.

LEMBO, a nome anche dell'on. Fortunati, svolge una interpellanza al ministro dell'interno sulle condizioni del servizio veterinario.

Nota che in vista delle aumentate esigenze del servizio scolastico, occorre, con adeguati provvedimenti legislativi, rendere obbligatoria per tutti i Comuni la condotta veterinaria, determinandone lo stipendio in misura decorosa; estendere ai veterani tutti i diritti dei medici condotti eliminando nello stesso tempo ogni altro dubbio sulla costituzionalità del testo unico delle leggi sanitarie; e mettere fine a tutte le incertezze, alle quali la pratica dà luogo nella classificazione dei vizi redibitorî.

Ricorda le molteplici controversie alle quali ha dato luogo, e con risultati contraddittorî, l'applicazione dell'art. 50 del R. decreto 1° agosto 1907 per ciò che ha tratto ai veterinari, e prega il ministro di fare in proposito precise dichiarazioni.

Dimostra la necessità di risolvere definitivamente la questione delle condotte veterinarie, rilevando che in molti Comuni è tuttora insufficiente o addirittura mancante l'assistenza zoojatrica; e che il migliorato trattamento assicurato ai medici veterinarî rende più facile il reclutamento del personale.

Aggiunge che tale riforma si può fare senza aggravio del bilancio dello Stato.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulle disposizioni dell'articolo 1505 del Codice civile, invitandolo a riformarlo in conformità dei postulati della scienza e dei voti dei congressi e dei comizî agrarî.

Conclude esprimendo il voto che il servizio veterinario sia trasferito alla dipendenza del Ministero di agricoltura (Approvazioni).

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara di non credere attuabile la proposta di rendere obbligatoria per tutti i Comuni la condotta veterinaria; sia perchè non in tutti i Comuni è necessaria, sia perchè il numero dei veterinari in Italia è di gran lunga inferiore al numero dei Comuni. Perciò, almeno per il momento, crede sufficiente la legge attuale a provvedere alle esigenze effettive del paese.

Il Governo sussidia il più largamente possibile quei piccoli Comuni nei quali occorre davvero la condotta veterinaria e ai quali mancano i mezzi per istituirle (Bene).

Quanto alla stabilità nell'ufficio dei medici veterinari, dice che provvede il disegno di legge già sottoposto alle deliberazioni del Senato; e quanto all'art. 1505 del Codice civile, dichiara che la questione, complessa e difficile, sarà accuratamente studiata (Approvazioni).

LEMBO, prende atto delle risposte del sottosegretario di Stato, e si dichiara soddisfatto.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, annunzia che giovedì si discuterà l'elezione contestata del collegio I di Genova.

Annunzia altresì che la Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti ha presentato la sua relazione per l'esercizio finanziario 1908.

Presentazione di una relazione.

GALLINI, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Casalegno.

Interrogazioni e interpellanze.

DI ROVASENDA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere da quali circostanze derivi il fatto che dal 1898 in poi la scuola d'applicazione per gli ingegneri annessa alla Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Università di Roma, non ha più conferito diplomi di architetto.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando si darà principio ai lavori del nuovo progetto della stazione di Modica.

« Rizzone ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia sui provvedimenti che intenda adottare, perchè siano restituiti all'ufficio dell'Opera pia Corpo dei legati di messe di Sant'Angelo di Brolo ed a quell'altra autorità già designata dal Ministero dell'interno i documenti che indebitamente ed ostinatamente detiene presso di sè l'ispettore del Fondo per il culto presso l'Intendenza di finanza di Messina, necessitando la visione di tali documenti per la definizione dell'annosa proposta trasformazione di detti legati di messe.

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sulle ragioni per cui ancora la prefettura di Messina non abbia provveduto alla sistemazione dell'amministrazione dell'Opera pia Corpo dei legati di messe di Sant'Angelo di Brolo, e quali provvedimenti intenda adottare perchè i documenti comprovanti la natura dei diversi legati siano restituiti nell'ufficio della detta Opera pia, e perchè si dia corso alla proposta di trasformazione dei detti legati.

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda opportuno di rendere permanenti, come in altri Stati, gli orari ferroviari estivi e iemali.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere in qual modo si attui la vigilanza artistica sui tesori recuperati dalle navi imperiali romane nel lago di Nemi.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli sui motivi pei quali non si ripristinano tutte le sezioni del tribunale di Messina completandosi anche il personale: il che è reso dopo il disastro necessario per le aumentate attribuzioni di quel collegio in base alla speciale legislazione. Interroga pure il ministro sulle ragioni per le quali la Corte di appello e la Procura generale di quella città sono private della azione effettiva dei loro capi.

« Fulci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici sulle agitazioni della cittadinanza messinese che giustamente reclama contro l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, la quale con vero spreto della legge ha sopresso officine ferroviarie e ufficio del controllo in Messina.

« Fulci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti intendano adottare per attenuare gli effetti della nuova tariffa doganale francese in rapporto ad alcuni prodotti dell'agricoltura e dell'industria italiana.

« Fortunati ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla soluzione del problema ferroviario riguardante il nuovo valico alpino attraverso la Svizzera Orientale, destinato a collegare ed accrescere sempre più i rapporti fra le due nazioni.

« Falcioni, Rizzetti ».

La seduta termina alle 17.35.

DIARIO ESTERO

Il giusto criterio sulla situazione albanese non si può certo fare attenendosi esclusivamente alle notizie di fonte austriaca o di fonte turca, ma soltanto facendo un'equa media di queste e quelle.

Secondo le prime, l'insurrezione lungi dall'essere sedata è tuttora nel maggior fermento con minaccia di estendersi ai sangiaccati limitrofi; secondo l'altre, la tranquillità e l'ordine sono completamente ripristinati.

Il giusto mezzo ne apprende invece che l'insurrezione va poco a poco calmandosi, che però non sono ancora totalmente cessati i conflitti tra gli arnauti e le truppe turche.

La stampa di Costantinopoli, che è molto scarsamente informata degli avvenimenti, imperocchè il telagrafo ben poco funziona per i privati, rimanendo quasi totalmente al servizio delle autorità, nei pochi commenti che aggiunge alle notizie comunicatele dal Governo, ritiene che a sedare i moti albanesi gioveranno assai più i buoni uffici della Commissione parlamentare e degli ulema che non le armi.

Gli ultimi dispacci che si hanno sulla insurrezione vengono da Salonicco, cioè da fonte turca, e dicono:

Gli arnauti che fuggivano verso Prechovo e Kumanova si sono arresi alla intimazione loro fatta dagli ulema e dai funzionari imperiali di deporre le armi e sono rientrati nei loro villaggi gridando: « Viva il Sultano! ».

Le truppe hanno ristabilito le comunicazioni telegrafiche.

L'inseguimento degli arnauti continua.

Le mitragliatrici ed i pezzi da montagna costringono gli arnauti a ritirarsi ovunque dalle loro posizioni.

Le perdite degli arnauti sono rilevanti.

Chewket Bey e Taurghout pascià hanno continuato ieri la loro marcia in avanti dalle due parti del passo di Katschanik.

Le truppe durante la loro avanzata hanno avuto coi ribelli parecchi scontri che hanno durato fino alla notte.

I ribelli indietreggiano sempre più, internandosi nelle montagne.

Nel passo di Cernalieve, sulle alture presso Prizrend, vi sono ancora 3000 arnauti contro i quali marciano le truppe.

***

I recenti viaggi del ministro degli affari esteri di Russia, sig. Iswolsky, a Parigi ed a Biarritz, ove trovavasi il Re d'Inghilterra, hanno fatto impressione alla stampa tedesca, ancora non tranquillizzata dall'ultima tensione di rapporti fra le cancellerie di Berlino e di Pietroburgo. La *National Zeitung*, scrive il *Temps*, si è assunto il còmpito di calmare le apprensioni ed in una Nota datata da Pietroburgo afferma che i rapporti politici fra la Germania e la Russia sono solidamente amichevoli e non potrebbero essere migliori.

Il giornale tedesco, a meglio dissipare qualsiasi timore di disaccordi, aggiunge:

Le conversazioni diplomatiche su certe questioni strettamente limitate hanno l'impronta della più grande cordialità e della più completa sincerità.

La convenzione anglo-russa proclama il mantenimento dello *statu quo* in ciò che riguarda l'integrità della Persia.

La Germania è stata ufficialmente informata del contenuto di questa convenzione e come non vi sia nessun progetto di occupare il territorio persiano, di maniera che non vi è nessun pericolo che possa essere violato il principio della porta aperta.

***

La politica francese in Etiopia ebbe sempre di mira il monopolio delle costruzioni ferroviarie abissine, e tale monopolio veniva facilitato alla Francia dalla preferenza che Menelik le accordò sempre quando una Società francese si trovò in concorrenza con altre estere per la concessione di un tronco ferroviario.

Ora si trattava della concessione di maggiore importanza per l'Impero etiopico, della linea da Dirè Daua ad Addis Abeba, che attraversa quasi totalmente gli Stati abissini. Una Società francese aveva avuto precisi affidamenti dal Governo di Menelik, che sarebbe stata concessionaria della grande linea, ma il Consiglio di reggenza ha modificato di molto la concessione, limitando il tronco da costruirsi dalla Società al tratto da Dirè-Daua al fiume Hauash e riservandosi direttamente la costruzione del tronco dall'Hauash ad Addis Abeba, più della metà.

È questa la prima volta che l'Etiopia, dinanzi ad un'offerta del mondo civile, ha proclamato, forse ostentato, di sentirsi in grado di compiere da sè la parte più importante di un'opera che la incammina sulla tasformazione in Stato civile.

Questa sua decisione segna un passo gigantesco nella nuova via del progresso in cui è entrata l'Abissinia dacchè è retta dal Consiglio dei suoi capi.

R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna

Classe di scienze fisiche

Presidenza del presidente senatore AUGUSTO RIGHI

Nella 6ª adunanza ordinaria del 27 febbraio 1910 lesse l'accademico:

Fornasini dott. Carlo: Revisione delle lagene scabre fossili in Italia.

Nella 7ª adunanza ordinaria delli 13 marzo lessero gli accademici:

Enriques prof. Federigo: Sulle trasformazioni razionali delle superficie di genere uno;

Albertoni prof. Pietro e Rossi dott. Felice: Influenza delle proteine animali sui vegetariani.

Nella 8ª adunanza ordinaria delli 10 aprile lessero gli accademici:

Ruggi prof. Giuseppe: Ancora della laringostomia come metodo di cura delle stenosi laringee;

Baldacci prof. Antonio: Appunti sulla flora invernale di Dulcigno in Montenegro;

Giacomini prof. Ercole: Il sistema interrenale e il sistema cromaffine (sistema feocromo) in altre specie di murenoidi, 2ª parte;

Idem: Il sistema interrenale e il sistema cromaffine (sistema feocromo) in due specie di teleostei (Fierasfer acus e Lepadogaster rafinesqui) con rene cefalico (pronephras) persistente.

Classe di scienze morali

Presidenza del presidente prof. GIUSEPPE BRINI

4ª adunanza ordinaria del 27 febbraio 1910

Lessero gli accademici:

Costa prof. Emilio: Cicerone giureconsulto, V. Obbligazioni da negozio non formale;

Ghirardini prof. Gherardo: Di un'iscrizione recentemente scoperta nel territorio Atestino.

5ª adunanza ordinaria del 18 aprile 1910

Lessero gli accademici:

Puntoni prof. Vittorio: Sopra un frammento di Saffo (Mus. Berlin, p. 9722, col. I);

Pullè prof. F. Lorenzo: Ipotesi di un'antica divisione nella punta di Malaca dal restante della penisola indo-cinese alla scorta della Cartografia Catalana e con riguardo alla Cartografia Araba e Tolemaica;

Costa prof. Emilio: Sopra la vendita e l'esposizione della prole nella legislazione di Costantino.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita ha ricevuto ieri mattina in udienza privata le LL. EE. i ministri e i sottosegretari di Stato, coi quali s'intrattenne quasi un'ora in genialissima conversazione.

S. M. la Regina di Svezia, in istretto incognito, è giunta ieri a Venezia, accompagnata da alcune persone del seguito.

Si tratterrà qualche giorno in quella città.

S. A. R. il principe Giorgio di Serbia è giunto l'altro ieri a Roma, in forma privatissima.

S. A. R. è ospite di S. M. il Re al Quirinale.

S. A. la principessa Vera di Montenegro giunse ieri da Roma a Bari, alle 19.30. Dopo aver fatta una gita in vettura per la città, si imbarcò alle 21 sul piroscafo *Brindisi*, che salpò diretto ad Antivari.

In Campidoglio. — La seduta di iersera, del Consiglio comunale di Roma, si tenne sotto la presidenza del sindaco comm. Nathan.

Dopo alcune osservazioni sul verbale della precedente seduta fatte dall'assessore Rossi-Doria in risposta al consigliere Musanti, il sindaco partecipò che il deputato Loero ha depositato al Museo garibaldino alcuni preziosi cimeli appartenenti al patriota Antonini.

Accennò alle virtù civili e militari dell'illustre estinto.

Si approvò quindi di associare il Consiglio alla votazione di un ordine del giorno riguardante la navigazione del Tevere e della Nera, approvato in un recente Comizio tenutosi ad Orte.

Approvate parecchie proposte d'indole amministrativa, il Consiglio procedette alla nomina di alcune Commissioni, e quindi procedette allo svolgimento di una mozione presentata dal consigliere Paglie-

rini sul rincaro delle pigioni, specie quello che pare temibile per il 1911. La stessa questione venne pure presentata alla Camera dei deputati dall'on. Merlani, epperò dal consigliere Paglierini fu prosto, ed il Consiglio approvò all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale delibera di appoggiare, con il suo voto, l' interrogazione presentata dall'on. Merlani al Governo, per impedire un aumento dei fitti durante il 1911 ».

Alle ore 24, la seduta venne tolta.

Alle tombe dei Sovrani d'Italia. — Stamane, al Pantheon, S. A. I. il principe Fushima del Giappone, giunto iersera da Napoli, ha visitato le tombe dei Re Vittorio Emanuele II e Umberto I, deponendovi due splendide corone di fiori freschi, portanti ricchi nastri dai colori nazionali giapponesi.

Trovavansi a ricevere S. A. I. i componenti la presidenza della Società dei veterani.

S. A. I. appose sui registri dei visitatori la sua augusta firma, e stette parecchio in ammirazione delle tombe regali

Postumi del terremoto. — Ieri, a Messina, alle ore 17, a causa di un vento impetuoso, crollava per circa venti metri la facciata della Palazzata.

Si sono recate sul luogo le autorità; i pompieri e le truppe hanno proceduto allo sgombro delle macerie.

Nessuna disgrazia. Anche altri muri sono caduti.

La Missione turca a Venezia. — Ieri, alle 16.30, arrivò nel bacino di San Marco, dove gettò l'ancora, il piroscafo *Solunto,* della Navigazione generale italiana, con a bordo la Missione ottomana, accompagnata dal comm. Jaccarino.

A incontrare il *Solunto* fino a Porto di Lido si recarono in lancia automobile l'on. Fusinato, presidente della Società commerciale di Oriente, il comm. Suppiei, presidente della Camera di commercio, il comm. Santalena, direttore del Museo commerciale, il comm. Volpi, e altre notabilità cittadine del commercio e dell'industria, oltre ai rappresentanti della stampa.

Appena il piroscafo *Solunto* gettò l'ancora, si recarono a bordo il sindaco ed il prefetto per porgere il saluto della città a nome del Governo.

I componenti la Missione discesero parte all'Hôtel Danieli sulla Riva degli Schiavoni e parte all'Hôtel Excelsior al Lido.

Iersera, nella propria sede a palazzo Cappello, la Camera di commercio ha dato un sontuoso ricevimento in onore degli escursionisti ottomani, invitando anche le principali autorità civili e militari. Le magnifiche sale del palazzo Cappello, ornate di fiori, arazzi e tappeti, presentavano un aspetto bellissimo.

La comitiva ottomana era al completo e tra le autorità invitate si notavano il sindaco conte Grimani, il prefetto conte Nasalli-Rocca, il comm. Suppiei, presidente della Camera di commercio, gli onorevoli Di Bugnano e Foscari, il comm. Tivaroni, presidente della Corte d'appello, il comm. Cerutti, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Santalena, direttore del Museo commerciale, il comm. Caretti, presidente della Camera di commercio di Treviso, il comm. Volpi, il comm. Coen e moltissimi altri.

Venne servito un sontuoso rinfresco e allo Champagne il presidente del comitato turco Nessib bey, ha alzato il bicchiere esaltando la magnificenza di Venezia, dicendosi commosso delle accoglienze ricevute e porgendo in nome suo e della intera missione i più vivi ringraziamenti.

Nessib bey ha inviato telegrammi di ringraziamento al sindaco di Bari e al presidente della Camera di commercio di Bari.

Domattina alle ore 9, gli ufficiali della missione ottomana, accompagnati dal comm. Jaccarino, faranno visita al contrammiraglio Viotti e chiederanno di essere ricevuti dal Duca degli Abruzzi.

Movimento commerciale. — Il 30 aprile u. s. furono caricati a Genova 1223 carri, di cui 438 di carbone pel commercio e 72 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 354, di cui 70 di carbone pel commercio e 78 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 320, di cui 223 di carbone pel commercio e 10 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 238, di cui 85 di carbone pel commercio e 38 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 57, di cui 56 di carbone pel commercio.

Il primo corrente a Genova furono caricati 25 carri; a Venezia furono caricati 20 carri, di cui 20 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona il carico fu nullo; a Livorno furono caricati 46 carri; e a Spezia il carico fu nullo.

Marina mercantile. — Da New York è partito per Napoli e Genova il *Duca di Genova* della N. G. I. — Il *Cordova* del Lloyd italiano ha transitato da Barcellona per l'America del Sud. — Il *Verona* della Società Italia ha transitato da Barcellona per New York e Filadelfia. — Il *Principessa Mafalda* del Lloyd italiano è partito da Buenos Aires per Genova.

ESTERO.

Il concorso ippico internazionale a Buenos Aires. — Per il concorso ippico che sarà uno dei più interessanti numeri del grande concorso di giuochi olimpici, la commissione organizzatrice, presieduta dal barone Antonio De Marchi, ha ricevuto l'adesione del Belgio, che invierà una larga rappresentanza di ufficiali, e quella del Cile, che manderà una *équipe* di cinque ufficiali ed undici cavalli.

Per le regate internazionali una lettera di Mr. Frank Euren, segretario della Commissione dell'*Olimpia* di Londra, promette che verranno in Buenos Aires canottieri delle università di Cambridge o di Oxford, per partecipare alle gare.

Le regate degli equipaggi delle varie squadre straniere si effettueranno nel porto di Buenos Aires. Ad esse ha aderito, con telegramma, il Giappone, che invierà qui la corazzata *Ikoma.*

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 2. — Sono stati proclamati eletti deputati in virtù dell'art. 29 della legge elettorale 69 liberali, 34 conservatori, 3 repubblicani, 5 carlisti, 9 indipendenti, un repubblicano nazionalista, un liberale nazionalista e un integralista.

Il totale forma più di un quarto del numero dei deputati.

NEW YORK, 2. — Secondo la *Tribune* il presidente Taft chiederà al Congresso venti milioni per intraprendere i lavori di fortificazione del canale di Panama. La costruzione totale di queste fortificazioni importerà una spesa di 600 milioni di franchi.

COPENAGHEN, 2. — Teodoro Roosevelt è giunto nel pomeriggio ed è stato ricevuto alla stazione dal principe ereditario, dal ministro degli affari esteri e dal ministro degli Stati Uniti.

Il principe ereditario e Roosevelt si sono recati al palazzo reale sulla stessa vettura.

DUNKERQUE, 2. — Gli operai scioperanti delle costruzioni hanno oggi fatto vivaci dimostrazioni, insieme cogli operai del porto e metallurgici. Numerosi dimostranti, spezzando una barriera, sono riusciti ad entrare nello scalo della piccola velocità ed hanno attaccato i dragoni che erano stati accantonati presso i magazzini. I dragoni hanno caricato i dimostranti, ma hanno poi dovuto ripiegare di fronte ai proiettili, specialmente pezzi di carbon fossile, che i dimostranti lanciavano contro di loro riparandosi dietro i furgoni.

Finalmente i dragoni sono riusciti a respingere gli assalitori. Alcuni soldati hanno riportato ferite più o meno gravi.

È stato affisso un manifesto che invita tutti gli operai ad intervenire ad una riunione che sarà tenuta alla Borsa del lavoro per

testare ocdcontro l'uso della cavalleria per disperdere gli assembramenti.

BETHUNE, 2. — Un battaglione del 63° reggimento di fanteria, con un effettivo di 400 uomini, parte stasera alle 11, per Dunkerque, a causa dei disordini che sono scoppiati in quella città.

CHAMBERY, 2. — Un intero villaggio, composto di 14 case, dipendente dal comune della Chapelle Blanche, è stato distrutto da un incendio. Non vi è stata alcuna vittima.

PARIGI, 2. — Il ministro degli esteri russo, Iswolsky, è arrivato stasera alle 10.35.

CREWE, 2. — Ha avuto luogo oggi una elezione legislativa per la sostituzione del defunto James Tomkinson, liberale.

Il liberale Mac Laren è stato eletto con 7634 voti contro 3811 dati all'unionista Belsford.

Nell'ultima elezione la maggioranza liberale era stata di 2342 voti.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il partito « Unione e Progresso » ha deciso di approvare posdomani la domanda per l'appannaggio al principe Damado, che il Governo presenterà di nuovo alla Camera dei deputati.

PARIGI, 2. — Il *Paris Journal* ha da Tangeri. Gli ufficiali istruttori turchi che il Sultano era stato costretto a licenziare su domanda delle potenze, non fanno più parte della mahalla, ma si trovano sempre a Fez.

Il Sultano non ha pagato l'arretrato del loro soldo.

CADICE, 2. — L'infanta Isabella è partita per l'Argentina, ove si reca a rappresentare la Spagna alle feste pel centenario dell'indipendenza.

DUNKERQUE, 3. — Nella riunione tenuta alla Borsa del lavoro è stato proclamato per oggi lo sciopero generale di tutte le corporazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

2 maggio 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	746 50.
Umidità relativa a mezzodì	49.
Vento a mezzodì	NE.
Stato del cielo a mezzodì	1/2 nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 18.3.
	minimo 11.4.
Pioggia	15.7.

2 maggio 1910.

In Europa: pressione massima di 771 sul NW della penisola Iberica; minima di 749 sull'Adriatico.

In Italia nelle 24 ore: barometro ridisceso, fino a 9 mm. sulle Puglie; temperatura generalmente diminuita; venti forti orientali in val Padana, Campania e Calabria, vari in Sicilia; pioggie generali; temporali sul Lazio e Sicilia.

Barometro: massimo a 755 in val Padana e Sardegna, minimo a 750 sulle Puglie.

Probabilità: venti tra nord e ponente, forti sulle isole, Italia inferiore ed alto Adriatico, moderati altrove; cielo vario in Piemonte, altrove generalmente nuvoloso con pioggie più specialmente al sud; mare agitato sul Tirreno inferiore, Jonio, canal d'Otranto ed alto Adriatico.

N. B. — È stato telegrafato ai semafori della Sardegna meridionale e Sicilia di mantenere il segnale.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 2 maggio 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	18 0	11 8
Genova	sereno	calmo	13 5	11 0
Spezia	1/4 coperto	calmo	22 2	10 8
Cuneo	sereno	—	9 8	5 5
Torino	sereno	—	9 8	6 5
Alessandria	sereno	—	11 7	6 8
Novara	sereno	—	16 5	5 0
Domodossola	1/4 coperto	—	11 5	2 9
Pavia	1/2 coperto	—	13 0	6 4
Milano	3/4 coperto	—	12 4	7 6
Como	3/4 coperto	—	12 0	8 0
Sondrio	coperto	—	11 9	5 8
Bergamo	coperto	—	13 5	6 5
Brescia	3/4 coperto	—	20 9	11 4
Cremona	1/4 coperto	—	15 4	8 6
Mantova	1/4 coperto	—	16 9	9 0
Verona	1/4 coperto	—	18 8	10 9
Belluno	3/4 coperto	—	13 0	7 8
Udine	coperto	—	19 1	10 8
Treviso	coperto	—	19 5	11 0
Venezia	3/4 coperto	legg. mosso	17 8	11 5
Padova	coperto	—	17 6	10 4
Rovigo	1/4 coperto	—	20 0	9 5
Piacenza	coperto	—	13 9	8 5
Parma	coperto	—	15 6	9 4
Reggio Emilia	coperto	—	19 4	9 8
Modena	coperto	—	17 1	9 8
Ferrara	1/2 coperto	—	17 0	8 5
Bologna	coperto	—	16 2	10 1
Ravenna	1/2 coperto	—	18 0	7 2
Forlì	3/4 coperto	—	17 8	9 9
Pesaro	coperto	agitato	17 2	10 8
Ancona	coperto	mosso	17 0	11 8
Urbino	coperto	—	12 5	8 2
Macerata	coperto	—	13 8	9 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	15 0	8 6
Camerino	coperto	—	12 0	6 1
Lucca	3/4 coperto	—	21 7	8 8
Pisa	nebbioso	—	21 6	8 6
Livorno	1/4 coperto	calmo	20 0	11 3
Firenze	3/4 coperto	—	21 5	12 4
Arezzo	coperto	—	18 2	11 2
Siena	3/4 coperto	—	18 9	9 5
Grosseto	1/2 coperto	—	21 0	10 5
Roma	piovoso	—	18 4	11 4
Teramo	coperto	—	16 4	6 8
Chieti	coperto	—	15 4	7 8
Aquila	coperto	—	13 9	6 6
Agnone	coperto	—	11 3	5 0
Foggia	piovoso	—	19 8	8 0
Bari	3/4 coperto	mosso	17 5	11 4
Lecce	coperto	—	19 3	12 0
Caserta	coperto	—	20 9	10 3
Napoli	coperto	calmo	19 6	10 1
Benevento	piovoso	—	21 1	10 4
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	coperto	—	16 4	6 1
Potenza	piovoso	—	15 6	5 7
Cosenza	coperto	—	18 0	11 0
Tiriolo	nebbioso	—	13 7	6 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	mosso	17 3	12 4
Palermo	piovoso	molto agit.	19 2	12 0
Porto Empedocle	coperto	agitato	20 0	12 6
Caltanissetta	piovoso	—	17 7	9 0
Messina	piovoso	calmo	21 8	14 0
Catania	1/2 coperto	mosso	22 9	17 4
Siracusa	1/2 coperto	mosso	19 6	13 8
Cagliari	piovoso	legg. mosso	19 0	9 0
Sassari	piovoso	—	16 9	8 7

Direttore: G. B. BALLESIO. — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*